

BOLOGNA
SETTE

Domenica, 20 dicembre 2015 Numero 49 - Supplemento al numero odierno di Avvenire



Pagine a cura del Centro Servizi Generali dell'Arcidiocesi di Bologna
Via Altabella 6 Bologna - tel. 051
64.80.707 - 051 64.80.755 fax 051
23.52.07
email: bo7@bologna.chiesacattolica.it

Abbonamento annuale: euro 58 - Conto corrente postale n.° 24751406 intestato ad Arcidiocesi di Bologna - C.S.G.
Per informazioni e sottoscrizioni:
051. 6480777 (dal lunedì al venerdì, orario 9-13 e 15-17.30)

indiocesi

a pagina 3

A Pieve di Cento
i presepi del Giubileo

a pagina 4

Bologna ricorda
Giovanni Bersani

a pagina 6

L'incontro con il clero
Gioia e accoglienza

Avvenire

E Maria si mette in cammino

In quei giorni Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa (Lc 1,39)

Peccato non averla conosciuta. Preservata dal peccato originale, i tratti della femminilità e dell'umanità in lei dovevano essere veramente belli. Un angelo le ha detto che sarà madre del Figlio del suo Creatore e per farle capire che dice il vero, le dice di sua cugina Elisabetta, anche lei è incinta. Entrambe in attesa: Maria, promessa sposa ormai in condizioni legittime di esserlo, Elisabetta, anziana sposa ormai rassegnata a non poterlo più essere. Maria sceglie di pensare a lei. Non ci mette molto a capire che può avere bisogno di aiuto. «In quei giorni si alzò» come se prima fosse stata seduta, come se la sua vita si fosse riposta per questo inizio di viaggio. «E andò in fretta», con quella sollecitudine di chi vede e fa proprio il bisogno dell'altro, mettendolo prima del proprio. «Verso la regione montuosa». A volte anche per noi la strada è in salita; forse già nel riuscire a guardare l'altro e il bisogno che porta nel cuore o nella condizione di vita. Ci passiamo accanto, e il nostro incontro è sfuggente, frettoloso, a volte sospeso. Eppure abbiamo tutti bisogno di essere visti e sentirci amati. Camminiamo insieme, guardando sotto l'armatura di cui ci rivestiamo per non mostrare la nostra debolezza: scopriremo che su questa strada in salita abbiamo piedi come di gazzella e siamo lievi ben più che su quelle, pianeggianti, della superficialità.

Teresa Mazzoni



Giovedì scorso una cattedrale gremita per l'incontro con monsignor Matteo Maria Zuppi
«Dobbiamo cambiare il mondo e il Vangelo di Gesù è l'avventura più affascinante che esista»

L'abbraccio dei giovani

In migliaia da tutta la diocesi sono accorsi per un momento di preghiera e conoscenza del nuovo Pastore, a quattro giorni dall'ingresso in diocesi

DI LUCA TENTORI

A volte la vita è un autobus preso nel senso opposto, dal centro alle periferie. Così è stato a un certo punto per Matteo Zuppi a Roma, nei primi anni del suo confronto serio con il Vangelo. Lo ha raccontato giovedì sera in Cattedrale ai più di 1500 giovani che hanno riempito San Pietro per incontrare il loro nuovo arcivescovo. Erano in tanti, con molte cose da darsi. E allora ha iniziato lui, presentandosi. Dall'incontro con la Comunità di Sant'Egidio la decisione di prendere l'autobus verso Primavalle, uno dei quartieri più degradati della città eterna, e mettere in pratica la carità cristiana. «Il Vangelo senza una comunità, senza l'uomo e la carne non lo capisco» ha confidato ai presenti. È il racconto simpatico della sua vita si intreccia a quello della storia d'Italia di quegli anni, che i suoi giovani hanno conosciuto solo sui libri di scuola. Una visione rassicurata e serena: pennellate di fede per spiegare che a guidare i passi degli uomini è il cuore Dio. Ma deve essere accolto, scoperto, custodito. «Ho iniziato il liceo nel 1968 - ha detto monsignor Zuppi - una data simbolo di una generazione. Erano anni caotici, di grande presunzione ma anche di autenticità. Le occupazioni, che a volte fate nelle scuole in questi periodi invernali, sono l'ultima eredità riformista di quegli anni che esprimono la voglia di produrre cultura. Anche se qualche volta lo si fa, e anch'io l'ho fatto, solo perché non si ha voglia di studiare». Un'analisi schietta e senza remore di quel mondo vissuto in gioventù con tanti errori e ombre ma anche con qualche luce come «l'ambizione di cambiare il mondo che non si deve

mai perdere». «In quel tempo tumultuoso - ha spiegato ancora - mi ha salvato l'incontro con la Parola di Dio, la Bibbia che si leggeva con gli amici, con i quali si condivideva anche il volontariato delle scuole popolari in periferia». Nel 1981 diventa prete e il suo impegno sacerdotale va dagli ultimi e alla mediazione nei processi di pace internazionale, specie in Mozambico. L'esperienza di parroco per dieci anni a Santa Maria in Trastevere, sempre a Roma, e la sua nomina per due anni come pastore a Torre Angela, sessantamila abitanti alla periferia della capitale. Una vita di comunione con altri quattro sacerdoti e il rapporto diretto con la gente che «non glielo mandava a dire» hanno arricchito il suo cammino spirituale. Poi improvvisa la nomina a vescovo ausiliare di Roma. «Non me l'aspettavo - ha detto sorridendo ai giovani - anche perché io non ho mai studiato da vescovo!». Nei mesi scorsi la chiamata del Nunzio apostolico in Italia per diventare arcivescovo di Bologna: «Non ho detto subito di no, ma neanche di sì. Ci ho pensato e pregato sopra e sono arrivato alla conclusione che l'obbedienza nella Chiesa è una cosa seria e ho accettato». A questo punto nel racconto di monsignor Zuppi entra in campo Furio, un famoso personaggio di Carlo Verdone, maniaco degli orari e delle tabelle di marcia. «Non dobbiamo fare come lui - ha aggiunto - fissati sui tempi e programmi di marcia e non gustarci il cammino. Così ho iniziato a camminare con la nostra diocesi. Il resto si vedrà. Il mondo ha ancora bisogno di essere cambiato, e il Vangelo è l'avventura più affascinante che esista». Ai giovani l'arcivescovo ha poi indicato la Porta Santa della Cattedrale spiegando la dimensione della Misericordia. In suo aiuto la parabola del Figliol prodigo e quegli anni che esprimono l'adozione padre Olinio Marella: «La misericordia deve toglierci la paura verso l'altro e il povero che spesso ci trasforma solo in spettatori. La misericordia è contro l'indifferenza o un'idea di giustizia ipocrita. È ingiusta la misericordia ma aiuta a tornare in vita, a riconoscere l'altro



I giovani incontrano l'arcivescovo in cattedrale (foto Antonio Minnicelli)

«La misericordia ci toglie la paura verso l'altro che ci trasforma solamente in semplici spettatori»

come persona e a prendersi carico dell'altro non per dovere. A San Francesco si è aperto un mondo quando ha abbracciato la misericordia del Padre. Il testo e il contesto ha emozionato molti, giovani e sacerdoti accompagnatori, traditi da qualche sguardo lucido e arrossato. Al termine della riflessione dell'arcivescovo è stata la volta della preghiera silenziosa davanti al Crocifisso di San Damiano e alla Madonna di Loreto, i due simboli mariani delle Giornate mondiali della gioventù.

Zuppi ha intrecciato il racconto della sua vita a quello della storia di quegli anni. Una visione rassicurata e serena: la fede ci dice che a guidare i passi dell'uomo è il cuore Dio

Natale del Signore

Le celebrazioni diocesane

Venerdì 25 dicembre la Chiesa celebra la solennità del Natale del Signore. Giovedì 24 alle 21.30 l'arcivescovo Matteo Zuppi porterà il suo saluto all'inizio della Messa celebrata da don Francesco Ondedei, parroco a San Benedetto, nelle Sale d'accesso al binario Ovest della Stazione ferroviaria centrale, per senza dimora, migranti e volontari. Alle 22 l'Arcivescovo celebrerà in Cattedrale la Messa della Notte di Natale. Venerdì 25 alle 9.30 presiederà la Messa di Natale al Carcere della Dozza e alle 17.30 in Cattedrale la solenne celebrazione eucaristica episcopale del Giorno di Natale. Venerdì 25 alle 9.30 il provicario generale monsignor Gabriele Cavina presiederà la Messa nel Natale di Gesù nella chiesa di San Nicolo degli Albani (via Oberdan 14) per le persone bisognose assistite dalla Caritas, dall'Opera padre Marella e dal Segretariato sociale «Giorgio La Pira».

In visita alla mensa della fraternità

Mercoledì scorso l'arcivescovo è stato in via Santa Caterina dove ha celebrato la Messa prenatalizia e ha cenato con gli ospiti

Mercoledì scorso l'arcivescovo Matteo Zuppi ha visitato la Mensa della Fraternità del Centro San Petronio e ha incontrato ospiti e volontari. Dopo aver celebrato la Messa monsignor Zuppi ha incontrato le suore di san Vincenzo de' Paoli, poi i volontari e poi ha cenato con gli ospiti della Mensa. «Questo Natale - ha detto nell'omelia l'Arcivescovo - ci aiuta a vedere i tanti frutti dell'amore di Dio. Questo Vangelo ci aiuta a vedere la premura del Signore nella nostra vita. Gesù dice: «Guarda, i ciechi vedono, gli zoppi camminano, i lebbrosi sono

purificati, i sordi odono, i morti resuscitano e ai poveri è annunciata la buona notizia». «La prima buona notizia - ha continuato - è sostanzialmente il Vangelo, che passa anche attraverso di noi: "ti voglio bene, c'è un posto anche per te". Seguendo l'amore di Gesù e lasciandoci guidare dalla sua forza sappiamo anche noi operare perché tanti possano avere speranza per il futuro. Questo è il Natale. Venerdì scorso papa Francesco ha aperto una Porta della Misericordia alla Mensa della Caritas di Roma in via Marsala «perché - ha concluso l'Arcivescovo - la misericordia verso i nostri fratelli più piccoli è l'altra Porta Santa che ci aiuta a cambiare, a rinnovarci. Dove troviamo la vera santità di Dio che è la sua misericordia, dove troviamo, in questa umanità rinnovata perché amata, quello che ci aiuta a vedere che

proprio lui è il Signore che viene. Questo è il Natale». Dopo la Messa, salutano i fedeli monsignor Zuppi ha messo in evidenza come ci sia un legame molto stretto tra la mensa apparecchiata per l'Eucaristia e la mensa «della Fraternità». «Questa - ha detto - ci aiuta ad apprezzare quella. Nello spezzare questo pane in tanti modi viviamo la presenza di Gesù in mezzo a noi che ci libera dal dubbio, dall'idea che tanto non cambia niente. Come no! La vita cambia, l'amore cambia. Questa è la misericordia. Tutti entrano in questa mensa. Quello che Gesù vuole è una tavola per tutti dove tutti, anche noi peccatori della prima, della seconda e della terza ora veniamo nutriti da questo cibo di amore».

Paolo Zuffada



ingresso in diocesi

La lettera del cardinale Loris Capovilla

Sabato scorso, in occasione del suo ingresso in diocesi, l'arcivescovo Matteo Zuppi ha ricevuto una bella lettera dal cardinale Loris Francesco Capovilla, già segretario particolare di Giovanni XXIII. Ne riproduciamo alcune parti.

Caro fratello e amico Matteo Maria, mi perdoni se in questo giorno così grande oso citare un brano del saluto dell'arcivescovo Angelo Giuseppe Roncalli da Ankara. In un brano del suo messaggio al provvisorio gruppo della delegazione apostolica in Turchia, scrisse alcune parole che tornano opportune in questa apertura dell'anno giubilare. «E poi tutti insieme raccomandando i poveri di Gesù Cristo. Sono spesso noiosi ed indiscreti: occorre occhio aperto, ma anche cuore aperto. Il Signore credo benedica l'azione del Vescovo e la arricchisca a misura che si dona ai poveri. Soprattutto non

dimentichiamo che la pazienza è quanto occorre ed è necessaria per riportare successi in ogni tempo. Se si sente dire di me qualche poco di bene, lodi con me il Signore che ha fatto tutto. Se sente qualche critica, preghi per me perché il Signore mi perdoni la dove la critica è giusta, e perdoni chi la fa, se fosse ingiusta». («Il giornale dell'anima», pag. 485) Nel porgerle a lei frateri auguri di generoso servizio il mio pensiero va adesso ai suoi predecessori, in particolare al cardinale Giorgio Gusmini, bergamasco, e al cardinale Giacomo Lercaro, felice moderatore del Concilio Vaticano II, in comunione di servizio e di speranza con Beato Paolo VI. Rivoglio inoltre un pensiero riverente a don Olinio Marella, condiscipolo di don Angelo Giuseppe Roncalli, fondatore in Italia della prima «Gitta dei ragazzi» per la redenzione dei figli del popolo.



Il cardinale Capovilla

A sorpresa al Malpighi

«Don Pino Puglisi era una persona semplice. Di lui ci sono pochissime interviste: non amava apparire, amava la sua gente. Con lui, dove c'era l'inferno e la speranza, un nuovo modo di trattare le persone e le cose. "Cio' che occorre è un uomo" avete detto. E vero! Non è importante quanto il labirinto sia complesso, ma quanto forte il filo che ci lega all'Amore. Grazie, così dovrebbe essere la scuola, un luogo che non fa vedere una realtà perfetta, finita, ma la realtà così com'è». Con queste parole monsignor Zuppi ha commentato lo spettacolo sul libro di Alessandro D'Avenia «Cio' che inferno non è», un percorso di video, interviste e testi, scritto e realizzato da 70 ragazzi del Liceo Malpighi in occasione dell'Open Day. Nessuno di loro si sarebbe aspettato di vedere a scuola, seduto accanto a loro, attento fino alla commozione, quel sacerdote alto

e magro che il giorno prima era stato accolto da una folla da stadio sotto le due torri. Nessuno si aspettava che il timido invito che gli era stato rivolto sarebbe stato ascoltato e sarebbe arrivato a piedi sotto i portici di via Sant'Isaia. Eppure è successo. Il video con le raffiche di colpi al Bataclan di Parigi, le interviste sotto i portici, le immagini dei quartieri degradati di Palermo, le parole di autori scelti e l'ultimo sorriso di don Pino ai suoi assassini non potevano trovare un coronamento migliore delle parole dell'arcivescovo. In pochi istanti si era già bruciata un'ora ed era impossibile vedere tutto ciò che i ragazzi avevano preparato. Solo il tempo per un passaggio al Malpighi la B: un tuffo veloce nel futuro, prima di tornare per i vesperi in cattedrale. A Bologna, una città in cui un nuovo arcivescovo può essere considerato subito «uno di casa».

Elena Ugolini

Lunedì scorso le visite del nuovo arcivescovo alla «Lettura Dossetti», alla natività in Comune e alla Prefettura. Nelle prime uscite il dialogo con il mondo delle istituzioni cittadine

Il saluto al San Vincenzo



Tra le prime visite di una settimana ricchissima di appuntamenti, l'arcivescovo Matteo Zuppi si è recato lunedì scorso col ministro dell'Ambiente Gian Luca Galletti, all'Istituto Paritario «San Vincenzo de' Paoli» di via Montebello, dove ha inaugurato il presepe, allestito dai bambini della scuola primaria nell'atrio dell'Istituto. Presenti anche il direttore generale di Ascom Bologna Giancarlo Tonelli, il provveditore Giovanni Schiavone e l'ex provveditore Paolo Marcheselli. Solo poche ore dopo il suo insediamento, dunque, Zuppi è intervenuto, con saggezza e col sorriso che i bolognesi hanno già imparato a conoscere, sulla nota questione del presepe nelle scuole. L'arcivescovo ha parlato, ancora una volta, nel segno di quell'accoglienza e di quel dialogo che già hanno improntato il saluto ai fedeli pronunciato sabato dalla cattedra di San Petronio: «Il presepe è sempre un grande segno di umanità, al di là di tutto, di questo mistero dell'uomo e del divino. E farlo ci aiuta a preparare anche altri presepi, quelli che dobbiamo preparare nella vita, per strada, andando incontro agli altri». Monsignor Zuppi ha ricevuto dalle mani dei piccoli studenti la statua del Bambin Gesù che ha depresso in grembo a Maria e ha poi benedetto la rappresentazione. In seguito, ha visitato i locali della Primaria e della scuola dell'infanzia accompagnati dai bambini, per proseguire poi incontrando anche gli studenti del Liceo sportivo. Non è mancata l'occasione per una riflessione sul ruolo delle scuole paritarie nella formazione dei giovani: «Credo», ha detto l'arcivescovo, «che debbano essere per tutti e di tutti, aperte il più possibile. Penso che questo sia un momento in cui c'è tanto bisogno di una formazione umana, di valori veri; le paritarie non guardano al passato e non conservano privilegi ma cercano di spendersi per aiutare a prepararsi al futuro».

Laura Rovatti

«Accolti nella gioia»

«Noi della Scuola San Domenico - Istituto Farlontine - spiega Sabina Berselli - siamo stati mercoledi a conoscere il nostro nuovo arcivescovo, che ci ha fatto subito sentire «a casa» accogliendoci con simpatia. La nostra è stata una vera «invasione» perché, essendo la nostra realtà complessa, eravamo in tanti: il presidente Paolo Parenti e il consiglio di amministrazione dell'Opera di San Domenico, Mirella Lorenzini, la direttrice e il cda della cooperativa sociale Istituto Farlontine, alcune sorelle della comunità Maria Clifoflusa, che anima la scuola, Alessandro Serafini, responsabile della Porticina. Monsignor Zuppi ci ha trasmesso una grande e buona energia: ci ha esortato a procedere nel nostro impegno, eccitante e a non fermarci a ripetere cose già acquisite, ma provare strade nuove. È stato bello incontrarlo e avvertire la sua generosità,

il suo desiderio di camminare assieme al suo gregge per rendere tangibile la presenza di Gesù. La Scuola San Domenico ha gioito dell'augurio rassicurante: «Non abbiate paura, non siete soli!». Lunedì scorso la classe 3A della scuola primaria paritaria Beata Vergine di Lourdes di Zola Predosa si è recata per un'uscita didattica in via Albarella. «Al termine», racconta Lara Calzolari - «abbiamo avuto la fortuna di incontrare il nuovo arcivescovo Matteo, in una delle sue prime passeggiate per Bologna. I bambini lo hanno salutato e lui li ha ascoltati con attenzione e gentilezza, domandando loro della scuola e del Natale. Si è raccomandato in particolare modo di stare vicino ai nonni. Qualcuno gli ha chiesto quando sarebbe venuto a trovarli a scuola: «Quando mi chiamate vengo!», ha risposto. Tutti sono rimasti molto colpiti dalla dolcezza di questo nuovo pastore».

Tra cultura e presepi Zuppi incontra la città

San Luca

Oggi l'apertura della Porta Santa

Oggi pomeriggio l'arcivescovo Matteo Zuppi aprirà la Porta della Misericordia della Basilica di San Luca, il programma prevede la partenza in pellegrinaggio dal Meloncello alle 15.30 per percorrere il Rosario. All'arrivo al Santuario, l'arcivescovo aprirà la Porta della Misericordia (quella di destra), che rimarrà aperta per tutto l'Anno Santo. Quindi, alle 16.30, monsignor Zuppi presiederà la Messa nel Santuario. Durante l'Anno Santo, il Santuario rispetterà i normali orari di apertura: feriali: 6.30-12.30; 14.30-17. Festivi: 7-17 (fino a febbraio). Feriali: 6.30-12.30; 14.30-19. Festivi: 7-19 (da marzo a ottobre).



Sopra, Zuppi alla «Lettura Dossetti»; sotto, davanti al presepio del Comune

Il pastore: «Spero di non disilludere le attese della povera gente che sono le attese di Dio». E nel cortile di Palazzo D'Accursio: «Contemplare il mistero del Natale ci fa aprire gli occhi sulla realtà»

DI LUCA TENTORI E GIOIA LANZI

Spero di non disilludere le attese della povera gente che sono le attese di Dio. È l'augurio che si è fatto monsignor Zuppi lunedì scorso nell'intervento a «Lettura Dossetti 2015», l'evento promosso annualmente dalla Fondazione per le Scienze religiose per ricordare l'anniversario della morte di don Giuseppe Dossetti. Per l'occasione viene letto un suo scritto o un testo vicino alla sua ricca eredità, questa volta è toccato al ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti Graziano Delrio prestare la voce alla lettura di un famoso testo di Giorgio La Pira dal titolo «L'attesa della povera gente». Una scritta datata 1950 ma che mantiene tutta la sua attualità. Guai, ha detto infatti l'arcivescovo, se le attese della povera gente «saranno talmente disilluse da non trovare in noi delle risposte. Dobbiamo rimetterci per strada e capire le loro attese. La Pira era un analista attento e profondo, ma soprattutto un appassionato cercatore di risposte. Era un mistico che vedeva la realtà con

occhi profondissimi, alzando lo sguardo. Aveva delle visioni di futuro, purtroppo oggi quasi scomparse. A conclusione dell'incontro monsignor Zuppi ha letto alcune parole dell'allora vescovo Angelo Roncalli in partenza da Ankara per Parigi, che il suo segretario Loris Capovilla gli ha inviato come augurio per il nuovo episcopato. «Raccomando i poveri di Gesù Cristo», scriveva Roncalli - «sono spesso noiosi e indiscreti. Occorre occhio aperto ma anche cuore aperto. Il Signore credo benedica l'azione del Vescovo e l'arricchisca nella misura che si dona ai poveri». Dopo l'incontro monsignor Zuppi si è recato nel Cortile d'onore di Palazzo D'Accursio per benedire il «presepio della intimità della famiglia», una classica Natività. Ad accoglierlo il sindaco Virginio Merola e una breve cerimonia resa più suggestiva dal canto di Arianna Castellani, che con limpida voce solista ha cantato «Astro del cielo». L'arcivescovo è stato accolto dal responsabile del Cerimoniale del Comune, Lorenzo Cremonini e dal curatore della manifestazione. Arrivando, ha

Fondazione per le Scienze religiose «Giovanni XXIII»

Convegno. Le sfide dell'ecologia dopo la «Laudato Si'»

Sarà l'arcivescovo Matteo Maria Zuppi a concludere il seminario promosso dal ministero dell'Ambiente in collaborazione con la Fondazione per le Scienze religiose «Giovanni XXIII» e la Fondazione «Sorella Natura» sul tema «La custodia del Creato. Prospettive dopo la «Laudato Si'» e la Conferenza Onu di Parigi, che si terrà oggi pomeriggio (a partire dalle 15.30) nella sede della Fondazione «Giovanni XXIII» (via San Vitale 114). Tra i momenti principali: gli interventi del Rettore della

Pontificia Università lateranense Enrico Dal Covello, del ministro dell'Ambiente Gianluca Galletti e del presidente della Fondazione «Sorella Natura» Roberto Leoni e la Tavola rotonda dedicata alla «Questione ambientale in Italia» cui parteciperanno Edoardo Croci dell'Università Bocconi, Franco Cotana dell'Università di Perugia, il vicepresidente della Fondazione «Sorella natura» Stefania Proietti e Saverio Ruperto dell'Università La Sapienza di Roma.

sottolineato di non capire le recenti polemiche sulla presenza dei presepi nelle scuole, dato che quella nascita, la nascita di Gesù, è per tutti e che il presepio è da sempre segno di pace. Ha chiesto al curatore, Fernando Lanzi, di fare gli onori di casa presentando questo particolare presepio e il suo significato, e dall'autrice, Elena Succi, si è fatto illustrare come abbia reso la dimensione della famiglia e del dialogo di ruoli e compiti nelle figure ampie e solenni e nella loro coloritura: Giuseppe protegge, e invita a proteggere Maria, immagine della

Chiesa, che cura e mostra il Figlio. Ha molto gustato anche il dettaglio delle dita del bambino, che accennano una benedizione, e si è congratulato con Elena, riconoscendone con sensibilità il talento, la capacità e anche la notevole fatica fisica nel trattare la terracotta in tali dimensioni, e ugualmente ha lodato il canto. Ha poi firmato l'apposito quaderno, con un invito: «Contemplare il Mistero del Natale ci aiuta ad aprire gli occhi sulla realtà e a contemplare i tanti che non hanno posto oggi tra gli uomini, fratelli più piccoli di quel bambino». Un

invito dunque a far nascere la carità dalla contemplazione, e a vedere Gesù nei suoi «piccoli». È stato per tutti i molti presenti un momento di emozione. Perché tra gli «unic» di cui si può vantare Bologna possiamo annoverare anche questo: avere ogni anno, dal 2004, il Presepio e il suo annuncio nel cuore laico della città come fondamento di pace e fraternità e segno che trascende e supera le divisioni contingenti. Dopo il Comune l'arcivescovo si è recato in Prefettura per completare la sua visita alle istituzioni pubbliche bolognesi.

«Misericordia, manifestazione di salvezza»

«C'è sempre qualcosa di straordinario, se lo sappiamo vedere, se lo possiamo sentire, nel ritrovarci insieme, nello spezzare il pane della Parola, nel lasciarsi toccare il cuore dalla Parola. Così ha esordito l'arcivescovo Matteo Zuppi nell'omelia della sua prima Messa episcopale celebrata domenica scorsa in Cattedrale. «C'è sempre qualcosa - ha continuato - che ci allarga il cuore, che ci fa capire qualcosa di buono, qualcosa di diverso: è sempre l'amore. Ogni volta che ci lasciamo toccare il cuore dall'amore di Dio, capiamo che è qualcosa che è sempre avanti a noi, e che apre un cammino davanti a noi: un Dio che si fa raggiungere e si dona, che en-

tra nel nostro cuore e nello stesso tempo ci apre perché in essa possiamo vedere il compimento dell'Avvento di Dio. Cosa dobbiamo fare - ha concluso l'arcivescovo - perché questo sia un Natale vero per noi e per questo mondo? Innanzitutto chi ha due tuniche che ne dia una a chi non ne ha. La prima risposta insomma è dare. Senza scegliere e senza giudicare chi. Condividere. Abbiamo tanto. E ci sono poche cose. Ci sono tanti che non hanno niente. È il primo modo per cambiare. Donando incontriamo il nostro fratello, impariamo a capirlo, a volergli bene, ad aiutarci nelle sue necessità. Se preparassimo tutti un pranzo di Natale dove vi sia un posto per qualcuno che non ce l'ha: qualche anziano solo, forse il nostro pranzo di Natale avrebbe un di più di misericordia. Allora a Natale, se possiamo, inviamo a pranzo chi sappiamo che è solo. Non serve di più: un po' di quello che io ho, e soprattutto apparecchiare in amicizia». (P.Z.)

Allora prepariamo anche noi la misericordia perché in essa possiamo vedere il compimento dell'Avvento di Dio. Cosa dobbiamo fare - ha concluso l'arcivescovo - perché questo sia un Natale vero per noi e per questo mondo? Innanzitutto chi ha due tuniche che ne dia una a chi non ne ha. La prima risposta insomma è dare. Senza scegliere e senza giudicare chi. Condividere. Abbiamo tanto. E ci sono poche cose. Ci sono tanti che non hanno niente. È il primo modo per cambiare. Donando incontriamo il nostro fratello, impariamo a capirlo, a volergli bene, ad aiutarci nelle sue necessità. Se preparassimo tutti un pranzo di Natale dove vi sia un posto per qualcuno che non ce l'ha: qualche anziano solo, forse il nostro pranzo di Natale avrebbe un di più di misericordia. Allora a Natale, se possiamo, inviamo a pranzo chi sappiamo che è solo. Non serve di più: un po' di quello che io ho, e soprattutto apparecchiare in amicizia». (P.Z.)

Messa natalizia in stazione

Giovedì alle 21.30 don Francesco Ondedei, parroco a San Benedetto, celebrerà la Messa della Notte di Natale nelle sale d'accesso al binario Ovest della Stazione ferroviaria centrale, per senza dimora, migranti e volontari. All'inizio porterà il suo saluto all'arcivescovo. Adescono: Centro missionario diocesano, Comboniani, Pax Christi, Missionarie Carità, Albero di Giene, Amici popoli, Centro Donati, Capanna Bedemine, Comunità Veneta, Percorsi di pace, Gruppo Taizé, Caritas, Compagnia missionaria.



L'interno della cattedrale

Quartiere Santo Stefano al Baraccano, oggi il concerto natalizio del Coro Leone

Oggi pomeriggio alle 17 nella sede del Quartiere Santo Stefano al Baraccano (via S. Stefano 11/9) il Coro Leone di Bologna eseguirà il tradizionale concerto di Natale. Nell'occasione saranno eseguiti anche canti relativi alla Grande Guerra, un punto di riferimento e uno strumento per salvaguardare e tramandare quel patrimonio di cultura, così ricco dal punto di vista musicale e umano, che è il canto popolare. L'ingresso è libero. L'organizzazione è gestita da «Namastè Onore a Te», l'onlus nata nel 1996 a San Lazzaro di Savena che opera per aiutare bambini e ragazzi in condizioni di estrema povertà a vivere e studiare nel proprio paese (l'India) senza essere costretti, per sopravvivere, a subire violenze, sfruttamento o sradicamento dalla loro terra. Il Coro Leone nasce a Bologna nel 1967 all'interno dell'Associazione cattolica Leone XIII, con lo scopo e l'impegno di contribuire alla conservazione e diffusione del canto popolare. In breve tempo si impone come una delle formazioni più apprezzate nel suo genere, tanto che, nel 1971, fonda insieme ad altre sei importanti

istituzioni musicali l'Aerco (Associazione emiliano-romagnola cori), che raccoglie e rappresenta tutti i complessi corali della regione. Il repertorio del coro spazia dai tradizionali canti della montagna e degli alpini, ai canti popolari dell'Emilia Romagna e di altre regioni italiane, ai canti religiosi, fino ad avventurarsi fra i canti di origine straniera. Il 2 aprile 1967, nel Teatro attiguo alla chiesa di Santa Cristina, si è svolto il primo degli oltre 500 concerti eseguiti dal Coro Leone nei suoi 40 anni di attività. Le sue esibizioni privilegiate ad un pubblico il più possibile vasto ed eterogeneo: dalle lezioni-concerto nelle scuole, ai concerti nelle case di riposo, negli ospedali e nell'ambito di feste popolari e religiose; dalle esibizioni in teatri, alla partecipazione a rassegne e concorsi di canto corale in Italia ed all'estero. Diretto da oltre 25 anni dal maestro Piazzi, il Coro Leone è diventato nella nostra città, punto di riferimento e strumento per salvaguardare quel patrimonio della cultura che è il canto popolare.

Saeco, lettera di preti e parrocchie



Preti e parrocchie dell'Alta Valle del Reno hanno inviato una lettera a proprietari, amministratori e dipendenti della Philips Saeco di Gaggio Montano.

Noi sacerdoti del Vicariato Alta Valle del Reno, unitamente alle nostre comunità parrocchiali, esprimiamo solidarietà e preoccupazione per il momento difficile che la Philips Saeco sta vivendo. Siamo vicini agli operai e alle loro famiglie che hanno la drammatica prospettiva di perdere il posto di lavoro e ai dirigenti perché possano trovare una soluzione adeguata affinché un'azienda così importante continui la sua attività nella nostra montagna. Sappiamo che perdere il lavoro è un dramma per le persone interessate e per le loro famiglie. Assicuriamo il sostegno con la nostra preghiera e la nostra disponibilità a trovare un aiuto concreto alle famiglie. Il Signore Gesù che è venuto sulla terra a condividere la nostra vita, lavorando per trent'anni a Nazareth, sia con tutti voi e vi porti conforto, consiglio e pace.

L'incontro dell'arcivescovo monsignor Zuppi con le Acli

L'arcivescovo alla sede delle Acli

Venerdì scorso l'arcivescovo Zuppi si è recato alle Acli di Bologna per portare un saluto e un augurio per Natale a dipendenti, dirigenti e soci, coi quali si è intrattenuto a pranzo. «Coltivate la speranza e abbiate passione per il futuro. Non siate autoreferenziali, non guardate al passato, ma a quello che potete, che possiamo fare per questa Città». Questa la raccomandazione dell'Arcivescovo, che ha confermato la fama di Pastore disponibile e aperto al dialogo. Ha raccomandato alle Acli di seguire l'esempio di San Giuseppe, «che non parlava, ma agiva», poi si è intrattenuto con tutti, proprio nel giorno in cui le Acli di Bologna hanno saputo che, nel corso del 2015, sono stati 100.000 gli utenti che si sono rivolti ai loro servizi. «Un numero importante in proporzione alle dimensioni del territorio» ha affermato il presidente provinciale Filippo Diaco.



Ha luogo nella chiesa di Santa Chiara l'esposizione «L'Emmanuele il volto della misericordia».

organizzata dalla locale parrocchia, con diverse ambientazioni provenienti dai cinque continenti

In mostra le natività del Giubileo

A Pieve di Cento è protagonista un'opera di oltre 10 metri di larghezza realizzata con la tecnica dell'uncinetto. Ancora inagibile la sede storica

DI GIANLUIGI PAGANI

«L'Emmanuele il volto della misericordia». Questo il titolo dell'esposizione di presepi, organizzata a Pieve di Cento dalla locale parrocchia, che offre la possibilità ai visitatori di ammirare diverse Natività provenienti dai cinque continenti. E' esposto anche un presepe di oltre 10 metri di larghezza, ed 1,20 metri di altezza, interamente fatto a mano con la tecnica dell'uncinetto, unico nel suo genere. «Il tema di quest'anno è incentrato sul Giubileo - racconta Tiziana Busi, una delle organizzatrici - dall'Annunciazione alla Basilica di San Pietro di oltre due metri di larghezza, fatta solo con l'uncinetto. Nel presepe sono rappresentate tutte le Opere di misericordia elencate nella Bolla di indizione del Giubileo, oltre ad un ricordo del cardinale Giacomo Biffi. Vi è anche un appello alla pace con San Francesco e la Torre Eiffel di Parigi. Un presepe da vedere ed anche da meditare». A tre anni dal terremoto, la rassegna pievana ha dovuto abbandonare la sede storica, la chiesa dei Santi Rocco e Sebastiano, ancora inagibile a causa dei danni subiti, e si è trasferita nella chiesa di Santa Chiara, del 1400, recentemente restaurata, che contiene innumerevoli opere d'arte. L'esposizione rimane aperta tutti i sabati dalle ore 16 alle 18, e tutte le domeniche e festivi dalle ore 10 alle 13 e dalle 15 alle 18.

Intanto Pieve di Cento si prepara al famoso «Presepe vivente» che si svolgerà il prossimo 6 gennaio, giorno dell'Epifania, alle 15, con i figuranti per le vie del paese, allestito dal Comune, Pro Loco, parrocchia e associazione «Amici del presepe» con oltre duecento presepi visibili dalle strade e posizionati nei giardini, nelle vetrine, nei balconi e sulle finestre delle abitazioni. Chi volesse proporre l'esposizione di un proprio presepe può rivolgersi a Tiziana Busi. Gli «Amici del Presepe» sono anche disponibili per visite di gruppi e di scolaresche (tel. 051975256, ore pasti). Per informazioni si può consultare anche il sito internet www.parrocchiapieviedicen.it.

A destra, un particolare del presepe realizzato all'uncinetto, in mostra a Pieve di Cento



Comune e Cscp

Tornano le passeggiate presepiali. Due gruppi in visita sabato 26

Continua la tradizione delle passeggiate presepiali promosse dal Comune di Bologna e curate dal Centro studi per la cultura popolare. Due gruppi partiranno sabato 26 dicembre: ci si incontrerà alle ore 15,30 nel Cortile d'onore di Palazzo D'Accursio (piazza Maggiore 6) e al Museo Dama Bargellini (Strada Maggiore 44). I due gruppi visiteranno gli stessi presepi, e saranno guidati rispettivamente da Fernando Lanzi e da Elena Trabucchi. Si raccomanda la massima puntualità per non perdere il gruppo! Si ritroveranno, lungo il percorso, presepi nuovi e antichi, sempre belli, che porteranno e faranno rivivere la gioia della bellezza al servizio della fede nel Natale.



Il presepe di Francamaria Fiorini nella chiesa Sant'Isaia

Torna la gara voluta da Lercaro

Ricordiamo la gara diocesana «Il Presepe nella famiglia e nelle collettività»: è aperta a singole famiglie e a tutti i luoghi pubblici, scuole, parrocchie, Centri commerciali, associazioni, ospedali, caserme, negozi, collettività di ogni genere. Si consiglia di iscriversi in due modi: per e-mail presepi.bologna2015@culturapopolare.it e per telefono: 3356771199. Info: lanzi@culturapopolare.it. Se Bologna può vantarsi di essere una vera e propria «città di presepi» e di presepi di grande qualità, lo deve in gran parte a questa Gara, voluta da cardinal Lercaro nel 1954, quando puntò sul presepe come segno di annuncio e trasmissione culturale e religiosa nelle famiglie e in ogni luogo, di generazione in generazione. Il bando si trova nel sito: www.culturapopolare.it e sul sito della Chiesa di Bologna.

I presepi in centro e in periferia

«Tutte queste polemiche davvero non le capisco, il Presepe è qualcosa che unisce tutti». Così ha esordito l'arcivescovo Matteo Zuppi all'inaugurazione del grande Presepe in terracotta di Palazzo d'Accursio. «Ci aiuta a comprendere il mistero del divino che entra nell'umano - ha proseguito - ed è senz'altro un segno in cui tutti ritroviamo i sentimenti più profondi e veri del nostro umanesimo». Bologna d'altra parte ha una tradizione lunga e felice in questo senso: nato per esser d'aiuto alla contemplazione del mistero dell'Incarnazione, anche nella «città dei Magi» il Presepe è una rappresentazione viva che rispecchia il linguaggio e la sensibilità delle diverse epoche e dove il simbolismo tradizionale abbraccia la partecipazione popolare. Il realismo e l'immersione della Natività nel tempo del lavoro, dove tutti sono rappresentati come a dire che nessuno è escluso dalla chiamata celeste, si alternano continuamente ad un Altro tempo, meno frenetico e più solenne nella semplice immediatezza del suo messaggio. In questo senso l'invito dell'Arcivescovo ad allestire il Presepe non soltanto nelle nostre case, «ma anche in tutti quei luoghi dove, come per quel Bambino, non c'è posto». Da sempre il presepe è fatto per lo più di materiali e personaggi poveri, che sono però fondamentali per costruire suggestivi presepi

meccanizzati o dare effetti che rinnovano un'emozione vivissima. È il caso di quello di Piazza Capinini (Quartiere Reno), composto con pazienza e passione da Gerardo Mattei e Mario Zappoli: un piccolo brulicante gioiello dove ci sono persino il sole e la luna. Percorrendo poi a ritroso la strada dalla periferia al centro storico, passando per le figure intensamente corporee dell'artista bulgaro Ivan Dimitrov (via Santo Stefano 52) e sfiorando la raccolta oscurità del presepe napoletano di San Giacomo Maggiore (via Zamboni 15) torniamo pian piano ad un simbolismo e a un'essenzialità sempre maggiori. L'Angelo della scultrice Francamaria Fiorini nella chiesa di Sant'Isaia (via de' Marchi 33) che plana sui musi alzati al cielo del buio e dell'asfalto, diventa il Gallo del Presepe di Tea Farinelli nel Santuario del Corpus Domini (via Tagliapietra 19) che ci ammonisce ma allo stesso tempo ci annuncia il giorno «ultimo» della Resurrezione. Ancora in Cattedrale (via dell'Indipendenza 9), una piccola folla d'argilla adorante (Francamaria Fiorini) affianca da poco lontano le ritrovate e «solitarie» sculture monumentali di Palazzo d'Accursio, sui cui volti adesso non c'è la preoccupazione sul destino del Salvatore, ma solo per la serena tenerezza della Contemplazione.

Sara Armadori



Domenica scorsa a San Giuseppe Cottolengo sono state benedette due icone molto venerate dai fedeli: la Madre di Dio Glifikoflousa (cioè «della tenerezza») e la Crocifissione

Duplice festa per la comunità rumeno moldava

DI ANDREA CANIATO

Nei sotterranei della chiesa di San Giuseppe Cottolengo, in zona ospedale Maggiore, da 3 anni è ospitata una comunità ortodossa, composta da fedeli romeni di Moldavia e guidata da padre Marcel Calugarescu. I fedeli più assidui sono circa un centinaio, soprattutto giovani famiglie con tanti bambini. Domenica scorsa, la comunità ha fatto festa per la benedizione di due icone molto venerate: la Madre di Dio «Glifikoflousa», cioè «della tenerezza» e la Crocifissione. Si tramanda che l'originale sia stata dipinta dall'evangelista Luca e sia stata risparmiata dalla distruzione al tempio dell'iconoclastia, nel IX secolo. L'icona ricomparve in modo miracoloso al Monte Athos, dove sorse una sorgente di acqua miracolosa. I fedeli hanno

accompagnato l'icona in processione per le vie del quartiere. Erano presenti anche monsignor Giovanni Silvagni e il parroco cattolico don Alberto Bindi. Una volta intronizzata nel salone, dove gli ortodossi celebrano il loro culto, i fedeli l'hanno venerata, passandosi anche sotto in ginocchio, per sottrarsi alla protezione della Vergine. Domenica prossima, dopo la liturgia ortodossa, l'icona farà visita alla parrocchia cattolica, dove resterà per alcuni momenti. In questi ultimi mesi, la comunità ortodossa dedicata a san Giovanni Battista ha organizzato la fraternità Nepsis, per le opere caritative e ha organizzato numerose attività ricreative, tra le quali una agguerrita squadra di calcio. La storia di questa Chiesa racconta che nel 1859, i principati rumeni di Moldavia e Valacchia si unirono per formare

l'odierna Romania. La gerarchia ecclesiastica ortodossa seguì i due Stati nel loro processo di fusione. Di conseguenza poco dopo, nel 1872, le Chiese ortodosse dei due principati (la Metropoli di Ungrovalchia e la Metropoli di Moldavia) decisero di unirsi per formare la Chiesa ortodossa rumena. In questo processo si separarono canonicamente dalla giurisdizione del Patriarcato di Costantinopoli e la Chiesa ortodossa rumena si dichiarò autocefala. Nello stesso anno fu costituito un sinodo separato. Il Patriarcato di Costantinopoli riconobbe l'autocefalia della Chiesa ortodossa rumena solo nel 1885. Prima organizzata in Metropoli, la Chiesa divenne un Patriarcato nel 1925, con l'espansione conseguente alla creazione della Grande Romania.

Settant'anni di Bologna 16

leri nella parrocchia di San Giuseppe gli scout del Gruppo Agesci «Bologna 16» hanno celebrato il 70° compleanno, festeggiando i tantissimi scout che dal 16 dicembre 1945 a oggi hanno vissuto l'avventura portando al collo i colori bianco e rosso del Bologna 16. Nell'occasione è stato presentato il libro «Per la bella bala», curato dal gruppo per il 70° con il patrocinio del Quartiere Saragozza, nel quale sono raccontate le avventure degli ultimi 30 anni.



Nella foto sopra la direttrice della Scuola diocesana di formazione all'impegno sociale e politico Vera Negri Zamagni



Scuola di formazione sociale e politica, al via un anno nel segno della «Laudato si'»

DI VERA ZAMAGNI

L'enciclica di Papa Francesco *Laudato si'* è inquietante, perché richiama tutti alle proprie responsabilità ineludibili: amministrare la natura e la società che ci sono state donate da Dio nel migliore dei modi. Una delle sue caratteristiche più originali è proprio che i due aspetti di questa responsabilità – verso il mondo naturale e verso la comunità umana – sono strettamente interconnessi. Da qui deriva il concetto di «ecologia integrale», che non era mai stato sviluppato in modo così chiaro, non solo dentro la Dottrina sociale della Chiesa, ma in generale. Il programma della Scuola diocesana di formazione all'impegno sociale e politico per il 2016 parte da qui. L'enciclica svizzera prima in modo approfondito la diagnosi del problema e la visione cristiana del mondo e della società, per dedicarsi nella seconda parte a delineare alcune linee di intervento, che abbiamo pensato di approfondire nel programma della Scuola. Dopo un intervento introduttivo del vescovo Mario Toso si susse-

guiranno approfondimenti mirati su realtà impegnate in vario modo a «ridefinire il progresso», secondo quanto l'enciclica ci raccomanda. Siamo infatti stati troppo abituati a ritenere progresso solo la crescita del pil. Questa crescita non garantisce che la sua distribuzione sia equa, che vengano rispettati ambiente e dignità dei lavoratori, e ancora meno che essa sia inclusiva dei soggetti deboli o che mantenga tradizioni e specificità dei vari territori. All'esclusivo focus sul pil va dunque sostituito un più largo impegno con le altre dimensioni del convivere sociale, a cui va dedicata una specifica attività legislativa e imprenditoriale, perché è ormai accertato che le politiche che mirano semplicemente alla crescita del pil non sono in grado di produrre automaticamente anche un miglioramento dei fattori strategici per un reale benessere del mondo. I relatori invitati dalla Scuola porteranno la testimonianza dell'impegno profuso nella direzione del bene comune, che resta la categoria di base della Dottrina sociale.

* direttrice Scuola diocesana di formazione all'impegno sociale e politico

La società civile per un'ecologia integrale

«Per un'ecologia integrale: il ruolo delle organizzazioni della società civile; è il filo conduttore del percorso formativo 2016 della Scuola diocesana di formazione all'impegno sociale e politico (iscrizioni: tel. 0516566233). Quattro lezioni magistrali si alterneranno a 4 laboratori ogni sabato (ore 10-12) dal 30 gennaio, nella sede dell'Istituto Veritatis Splendor (via Riva Reno 57). Prima lezione con monsignor Mario Toso, vescovo di Faenza («Per un'ecologia integrale»). A seguire

(13 febbraio) «La società civile di fronte alle sfide di oggi» (Marco Impagliazzo, Università di Perugia); «Fondazioni civili e di comunità» (Gian Paolo Barbeta, Università Cattolica (27 febbraio)); «Le nuove frontiere delle imprese con responsabilità civile» (Stefano Zamagni dell'Alma Mater (12 marzo)). I laboratori saranno affidati ad Alessandro Alberani, segretario Cisl Bologna e Emanuele Cusa, Università Milano Bicocca (6 e 20 febbraio); a Patrizio Bianchi, assessore regionale all'Istruzione e a Chiara Galloni e Daniele Pederzini, imprenditori (5 e 19 marzo).



Mercoledì prossimo alle 17.30, l'arcivescovo presiederà nella cattedrale di San Pietro un rito di suffragio a un anno dalla scomparsa

Bologna ricorda Giovanni Bersani



Il senatore Giovanni Bersani

DI GIAMPAOLO VENTURI

Mercoledì 23 alle 17.30 l'arcivescovo Matteo Zuppi presiederà nella Cattedrale di San Pietro una Concelebrazione eucaristica in suffragio di Giovanni Bersani, ad un anno dalla sua scomparsa. All'appuntamento, promosso dal Movimento cristiano lavoratori, hanno aderito le organizzazioni bolognesi di Azione cattolica, Acli, Cisl e Confcooperative. «Ci ha fatto molto piacere – sottolinea il

Benassi (Mcl): «Monsignor Zuppi e Bersani si conobbero, tra la fine degli anni '80 e '90, quando grande fu l'impegno diplomatico dell'Italia per far uscire il Mozambico dalla guerra civile»

presidente provinciale Mcl Marco Benassi – vedere con quanto entusiasmo l'Arcivescovo ha accolto la nostra proposta, definendo Bersani «uomo di Dio». Con gioia ringrazieremo quindi il Signore per questo dono straordinario che ha fatto alla nostra comunità ecclesiale e civile». «Sicuramente – continua Benassi – monsignor Zuppi e il senatore Bersani ebbero modo di conoscersi, tra la fine degli anni '80 e la fine dei '90, quando grande fu l'impegno diplomatico del nostro Paese per far uscire il Mozambico dalla guerra civile ed avviare un processo di democratizzazione. Ciò avvenne infatti con il coinvolgimento attivo della Comunità di San Iginio ed in particolare dell'allora don Matteo Zuppi». Era la vigilia del Natale dello scorso anno: il «dies natalis» del senatore Giovanni Bersani. A cento anni compiuti; anni di vita attiva, impegnata fin dall'adolescenza nel cammino di fede, formazione, testimonianza e azione sociale. A cominciare dall'esperienza della San Vincenzo; più tardi, nella esperienza della guerra e dell'occupazione in Grecia, a sollevare le miserie, prima di tutto per fame, di una nazione sconfitta; nella ricostruzione italiana del dopoguerra, nelle

associazioni, nell'impegno civile e politico; senza risparmio, prima in Italia, poi nell'ambito comunitario, infine in Africa e nel resto del mondo. Sempre un servizio, mai alla ricerca di riconoscimenti di alcun genere. Una vita così lunga ha finito naturalmente per «lasciare indietro» non solo i collaboratori della prima ora, ma quelli dei tempi successivi, di tante altre «avventure» che Giovanni Bersani ha vissuto in prima persona, con immutata convinzione, ad attuare le quali il tempo, il denaro, l'impegno di tanti, non bastavano mai; sia che si trattasse delle necessità e del futuro della propria città (per la quale accettò perfino di sedere in Consiglio comunale) o della propria regione, sia che riguardasse l'ambito sociale italiano, (come si vede dalle stesse, numerose, leggi proposte), sia che richiedesse le sue energie e la sua inventiva nell'impegno europeo, sull'onda dei padri fondatori, o, per estensione (come diceva santa Francesca Cabrini: «il mondo è troppo piccolo per me»), i Paesi riveraschi del Mediterraneo o i Paesi dell'Africa; un continente che Bersani ha percorso e conosciuto da vicino e dove si è impegnato in modo intensivo.

Ma che non ha esaurito la sua azione: dall'Est europeo all'America latina tutto lo interessava, tutto lo coinvolgeva, per tutto aveva un momento, per tutto sognava, sorretto anche dalla sua ampia conoscenza del pensiero della Chiesa dell'Ottocento e Novecento e del magistero della Chiesa, inventava un progetto, avviava una realizzazione. Fino alla fine, all'unica «vera pensione» di una lunga vita operosa.

restauri

San Petronio, in terrazza con i bomboloni

Le iniziative della Terrazza panoramica di San Petronio Laddoppiano. A partire da sabato 26, tutti coloro che visiteranno la terrazza panoramica (entrata 3 euro) potranno fermarsi anche allo stand in Piazza Galvani, dove gli Amici di San Petronio, insieme all'Associazione Panificatori Bolognesi, venderanno bomboloni alla crema. «Vogliamo cogliere l'occasione di queste festività – dice Lisa Marzari degli Amici di San Petronio – per permettere ai bolognesi e ai turisti di avere una visuale eccezionale su Bologna, magari gustando un buon bombolone». Tutto il ricavato della vendita dei dolci verrà destinato al restauro. Nel periodo natalizio la terrazza è lo stand rimarranno aperti dalle 10 alle 16.30; chiusura solo il 25 dicembre e la mattina dell'1 gennaio. Altre possibilità di contribuire al finanziamento dei lavori si possono vedere sul sito www.fel-sinaethesaurus.it o telefonando al numero 3465768400.

Zamagni: «Integrazione immigrati, la sfida più grande»



«Europa ed immigrazione»: questo il tema della conferenza che Stefano Zamagni, economista, ha tenuto venerdì scorso alla Biblioteca di Rastignano su invito dell'associazione «Amici di Tamara e Davide» e dell'Atletico Rastignano. «Il problema dell'immigrazione in Italia è abbastanza recente – ha detto Zamagni – è iniziato con la globalizzazione. Tre sono le cause del fenomeno: ragioni di carattere economico (è la povertà; politico ed etnico, cioè le guerre; ecologico, cioè l'accaparramento delle terre e le avverse condizioni climatiche. Gli Stati europei devono capire come integrare gli immigrati. La teoria «assimilazionista» francese, cioè ritenere che l'immigrato possa godere di diritti solo se si spoglia della sua identità e diventa come il popolo che lo ospita, ha fallito, ma anche il modello multiculturalista anglosassone, ossia la tesi che l'immigrato possa esprimere la propria identità nella sfera privata, mentre nella

pubblica deve adeguarsi agli altri, è carente. Il migliore sistema è il nostro, cioè il dialogo interculturale: riconoscere che l'immigrato porta non solo forza lavoro e capacità di acquisto, ma anche una ricca e specifica diversità culturale e religiosa, da valorizzare». «Dobbiamo quindi riconoscere la loro identità – ha concluso Zamagni – ed esigere al tempo stesso che loro accettino il dialogo, anche sulle conseguenze che si traggono dai postulati della religione: se esse sono in contrasto con i principi naturali e i valori umani, non possono essere accettati. Parlo ad esempio della libertà e del rispetto della vita umana, diritti universali. Queste sono le colpe del fanatismo. Ma attenzione: sbagliano anche gli occidentali che vendono armi ai popoli poveri e gestiscono flussi bancari per comprare da loro il petrolio. La democrazia non si può esportare con le guerre, ma si deve insegnare».

Gianluigi Pagani

«Non abbiate paura», l'invito del Natale

Un detenuto rilegge il richiamo evangelico, in attesa della Messa dell'arcivescovo

«Allahu Akbar: un urlo, al quale seguono le raffiche di fucili mitragliatori. Paura, morte e poi solo terrore. Questa è la cronaca degli ultimi eventi di Parigi. Ed ora la paura serpeggia nell'animo delle persone: s'innalzano difese, barricate, muri che dividono ancora di più. Il timore, la paura non sono una condizione eccezionale nell'animo delle persone, né spuntano soltanto di fronte ad eventi straordinari come questo. L'esperienza ci ricorda che la radice è nel profondo di ogni persona. Essa trae origine dagli interrogativi ultimi dell'uomo, ma si alimenta anche con i problemi di tutti i giorni. Oggi, per certi

aspetti più che in altri tempi, interrogativi e paura crescono nel cuore delle persone. Il crollo di tante certezze, il senso d'impotenza di fronte ad eventi già attuali e prevedibili, che annullano la speranza di un futuro sereno – siano essi riferiti al degrado ambientale o a motivi direttamente umani, o, come ora, ad atti terroristici – contribuiscono ad accrescere un profondo malessere, dal quale talvolta prende forza, persino nei giovani, la pericolosa ricerca di evasione o di stordimento artificiale, o addirittura la nausea della vita. La tentazione prevalente è quella di ripiegarsi e rinchiusersi in se stessi, in una forma di egoismo che disgrega la vita associata e ci chiude sul presente, condizionando gli impegni e le scelte più importanti della vita. Tutte le paure hanno una radice: la pretesa di trovare in noi stessi le risposte, la volontà di essere autonomi da tutto, anche da Dio,

la conseguente tentazione di affidare la nostra sicurezza all'affermazione personale ed ai beni materiali. Ma tutti questi sforzi si mostrano ben presto pericolose illusioni e sfociano in amare sconfitte. Ebbene, c'è una parola che ricorre più volte nel Vangelo: «Non temete», come ha detto l'angelo ai pastori la notte della nascita di Gesù. La parola che diverrà a ripetere nel carcere della Dozza, la mattina del giorno di Natale, l'arcivescovo Zuppi che vi celebrerà la Messa. Questa rassicurazione di Dio all'uomo è del Natale che sta per arrivare. Forse anche per questo amiamo il Natale: lo stare assieme in armonia nelle feste con i familiari e le altre persone non ci fa sentire più soli, abbandonati a noi stessi. La nascita di Gesù, la sua venuta, è il fatto di aver accettato di condividere la nostra condizione, ci dice che anche le nostre paure ed i nostri dubbi, che spesso sono l'origine



delle nostre colpe, possono essere vinti. Solo così, a differenza di chi semina terrore gridando «Dio è grande», il Natale ci fa gridare: «Non temete! Dio è grande». Solo così, a differenza dei seminari di morte che generano solo dolore invocando Dio, possiamo gridare con tutte le nostre forze «Dio è grande».

Osvaldo Broccoli

A fianco, la chiesa della Dozza, dove il giorno di Natale l'Arcivescovo celebrerà la Messa

Giubileo in azienda

La benedizione natalizia impartita alle aziende da don Massimo Vacchetti, parroco di Castel Guelfo, ha coinciso con l'apertura del Giubileo. È stata quindi occasione per lui per ricordare il significato dell'Anno Santo ai dipendenti: come quelli della Bersani Benetton, riuniti dal titolare Giovanni Berardi, a cui ha sottolineato l'importanza di ogni porta varcata con intento di riconciliazione, incluse quelle del luogo di lavoro.

Cuba nelle foto di Paolo Gotti

Di nuovo le belle foto di Paolo Gotti, fotografo e fotografo bolognese, formatosi a Firenze. Sono esposte negli spazi di «Vicolo Bianchetti 8», all'omonimo indirizzo, nella mostra fotografica «Cuba. Where are you going?». La serie intende indagare, attraverso lo sguardo del fotografo, le bellezze e le contraddizioni della più grande isola dei Caraibi, una delle ultime roccaforti mondiali del comunismo. Dalle scritte che inneggiano alla propaganda pro Usa o, al contrario, in difesa del regime di Fidel, alle battaglie illegali tra gatti nel fitto delle foreste; dal Malecón, il lungomare dell'Avana, fino all'atmosfera magica di Baracoa, all'estremo oriente dell'isola. Adesso, dopo 54 anni, Stati Uniti e Cuba ristabiliscono normali relazioni diplomatiche con la riapertura delle rispettive ambasciate e una vera rivoluzione attende il Paese. L'isola sta cambiando, dunque, anche se è difficile valutare a quale velocità. Forse la stessa che determina l'accesso alla rete internet, disponibile fino a qualche anno fa solo negli hotel e nei pochi Internet point della compagnia telefonica statale Etecsa.

Persiceto, concerto a tre cori

Oggi alle 20.45, nella chiesa collegiata San Giovanni Battista di San Giovanni Persiceto, si terrà il tradizionale Concerto di Natale al quale parteciperanno tutte le realtà musicali della parrocchia, con un programma molto vario e ricco. Ci sarà il coro «I ragazzi cantori di San Giovanni» - Leonida Paterlini, diretto da Marco Arlotti, che proporrà un'ampia scelta di brani tradizionali e anche di compositori più recenti. Dal sempre suggestivo «Stille Nacht» si passerà a «Veni veni Emanuel» di David Willcocks, leggendario direttore di cori e compositore britannico, scomparso quasi centenario nel 2015, autore di numerose opere corali. Da «Noe noes», del compositore francese Guillaume Bouzignac del XVII secolo, si passerà alla solenne più moderna di «Hodie Christus natus est» di Poulenc e «Lux Aurumque» di Eric Whitacre. Al concerto parteciperanno anche il coro «Cat Gardecia» e il «Coro delle 11.30». Emanuele Gherli e Marco Arlotti si alterneranno all'organo sia nell'accompagnamento dei brani, sia nell'esecuzione di musica organistica sempre intonata al periodo natalizio. L'appuntamento, ad ingresso

libero, darà così un'idea della vivacità musicale di San Giovanni, che vede impegnati numerosi cantori su vari fronti: animazione della liturgia, musica polifonica, musica popolare. Il concerto è in ricordo dell'artista Giorgio Borghesani, nato a Persiceto nel 1941 e scomparso nello scorso luglio. Molto conosciuto e stimato dalle comunità persicetane e prenestina, era un valente pittore e scultore. Aveva frequentato l'Istituto Statale d'Arte di Bologna e tra i suoi professori amava ricordare Bontadini e Cimilberti. Era poi passato all'Accademia delle Belle Arti dove aveva appreso i segreti della pittura da Pompilio Mandelli. Qui aveva conosciuto anche Giorgio Morandi, del quale conservava un ricordo indelebile. Si era dedicato all'olio su tela e poi all'acquerello che non aveva più lasciato. Aveva partecipato di varie collettive e personali, sue opere si trovano in varie collezioni private in tutta Europa. Tra i suoi lavori si annoverano anche importanti vetrate e sculture in bronzo a tema sacro, oltre che la realizzazione dei portali del Duomo di Palestrina e di vari francobolli per Roma Capitale e uno per il Vaticano. (C.S.)

«In laude», le opere di Patrizia Merendi

E stata inaugurata ieri, nella Sala Museale del Baracano (via Santa Stefano 119), «In laude», una selezione di opere di Patrizia Merendi. L'iniziativa è presentata dall'associazione culturale CreArti, con il patrocinio del Quartiere Santo Stefano. La mostra dell'artista bolognese si sviluppa lungo un percorso di opere pittoriche, incisioni e sculture in vetro. Saranno esposti anche appunti di viaggio e studi inediti, realizzati nelle Cattedrali del Nord Europa, nelle architetture



sacre d'Oriente, nei riflessi dei grandi fiumi e nelle suggestioni di notturni. Il titolo «In laude» è espressione di lode al Creato che abbraccia l'umanità. Nei giorni d'apertura si terrà anche un laboratorio calografico a cura di CreArti che coinvolgerà studenti del Liceo Artistico «F. Arcangelo». La mostra resterà aperta fino al 6 gennaio. Orari: da lunedì a venerdì 15.30-19.30, sabato e domenica 10-12.30 e 15.30-19.30. Chiuso 25 dicembre e 1° gennaio.

A fianco, una delle opere pittoriche di Patrizia Merendi esposte nella mostra «In laude» al Baracano

Al Teatro Il Celebrazioni mercoledì sera arriverà il «Virginia State Gospel Choral»: 35 artisti provenienti direttamente dagli Usa

In città il Natale è ancora gospel

DI CHIARA SIRK

Il Gospel si diffonde nell'aria: è Natale e questo canto trascina i cuori raccontando di Gesù che nasce, ma anche della speranza che quella nascita porta in una vita che non sempre è facile. C'è grand'attesa per il «Virginia State Gospel Choral» che arriverà al Teatro Il Celebrazioni, (via Saragozza 234) mercoledì 23, ore 21, con la coinvolgente «Notte del Gospel». Sarà una straordinaria prova corale di 35 artisti proveniente direttamente dagli Usa con una

Lo Spirituals Ensemble è in tour: oggi pomeriggio, dalle 15 alle 18, si esibirà in modo itinerante alla Croce di Casalecchio, mentre martedì sera canterà nella sala d'aspetto della stazione

nuova tournée europea che, partita dall'Est, ora arriva in Italia. Il «Virginia State Gospel Choral» è da tempo riconosciuto a livello internazionale come uno dei migliori cori statunitensi. Fondato nel 1971 da Jackie Ruffin e Larry Bland, nel 1977 il gruppo registra il suo primo album «Everyday with Jesus» seguito, nel 1978, da un secondo lavoro, intitolato «He's Able». La formazione negli anni accumula riconoscimenti e premi grazie al susseguirsi di direttori d'orchestra di altissimo livello e al ricambio generazionale di nuove voci che conferiscono al coro sempre nuova linfa. La corale è composta da giovani musicisti laureati alla Virginia University e da solisti di altissimo livello. Il successo internazionale arriva nel 1992, quando James Holden ne diventa il direttore artistico: da allora il Virginia State Gospel Choral attraversa con i suoi concerti gli Stati Uniti per spopolare poi in tutta Europa. Nella primavera 2003 il gruppo si aggiudica il primo premio al National Black Music Caucus Choir Competition, il prestigioso concorso Gospel di New York, che già li aveva visti vincitori nel 1985 e nel 1987. Nel 2012 riceve il premio del pubblico al prestigioso Verizon's How Sweet The Sound e nel 2013 la sua partecipazione a «American's Got Talent» entusiasma milioni di telespettatori. Prosegue

sull'onda del successo tra numerose esibizioni del 2014 negli Stati Uniti e torna quest'anno in Europa. Vincitore di numerosi concorsi musicali, ha recentemente conseguito un ulteriore premio qualificandosi al primo posto nella categoria Miglior Coro Gospel allo Steve Harvey Neighborhood Awards 2015, tenutosi lo scorso agosto ad Atlanta. Ad arricchire quest'esibizione sarà la presenza di J. David Bratton, un gigante della musica gospel che vanta collaborazioni con leggenda della musica popolare come Roberta Flack, Patti LaBelle, Edwin Hawkins e Stevie Wonder ed è autore di «Every Praise», canzone gospel più ascoltata e vincitrice del premio «miglior canzone gospel dell'anno» ai Dove Awards 2014. Novità di quest'anno sarà inoltre l'eccezionale presenza di Brittany M. Walker, soprano di fama internazionale la cui tonalità vocale spazia nei più disparati generi, dall'opera lirica al jazz. La Notte del Gospel sarà uno spettacolo emozionante, dal forte impatto scenografico e coreografico nella migliore tradizione delle grandi corali gospel. Intanto, già da questa sera Bologna è gospel. «Gospel experience. Note di Natale e Note per sognare» viene presentato al Teatro Alemanni, alle ore 21. Canti natalizi e gospels con il Gospel experience Choir, diretto da Sandra Cartolari, con Alessandra Fogliani al pianoforte, celebrano le festività natalizie in musica. Il noto Spirituals Ensemble è invece in tour: oggi, dalle 15 alle 18, esibirà in modo itinerante alla Croce di Casalecchio vari canti. Martedì 22, alle 20.30, canterà nella Sala d'aspetto «Torquato Secchi» della Stazione Ferroviaria Centrale, dove ci fu la strage del 2 agosto 1980: un modo per ricordare anche a Natale chi non c'è più e ritrovarsi insieme.

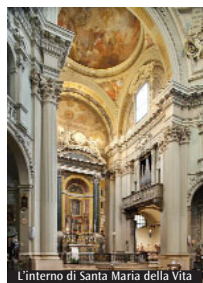


Il «Virginia State Gospel Choral»

San Girolamo

Chiesa della Certosa, mercato pro restauri

Sono stati ultimati da poco ulteriori lavori nella chiesa di San Girolamo della Certosa: si tratta del restauro della statua del Re Davide sulla nicchia sinistra all'esterno della chiesa (euro 1.610); del restauro dell'organo di Alessio Verati del 1836 e del nuovo impianto elettrico a led della navata centrale e del transetto. Per questi ultimi due lavori, per un ammontare di euro 48.748,69, manca ancora la copertura economica totale. Per chi volesse sostenere i padri Passionisti, che sempre con grande attenzione curano la splendida chiesa, è possibile trovare qualche oggetto interessante e di ottima fattura all'interno di San Girolamo oggi, dal 25 al 27 dicembre e l'1, 3 e 6 gennaio (ore 8-12), il ricavato sarà destinato ai lavori. Il resoconto delle spese è sempre disponibile. Si può contribuire anche con bonifico bancario utilizzando l'IBAN IT51P0335901600100000017012 ed eventualmente chiedere la dichiarazione per la detrazione dal reddito.



L'interno di Santa Maria della Vita

Cultura sotto l'albero: la musica, i libri, le visite guidate

Per il San Giacomo Festival, oggi alle 12, nell'Oratorio Santa Cecilia (via Zamboni, 15), concerto di Natale con il Coro di voci bianche del Teatro Comunale di Bologna, Alhambra Superchi maestro del coro, Cristina Giardini pianoforte, Benedetta Fanciulli arpa. In programma musiche di Britten. Alle 18, stessa sede, il Gruppo ocarinistico molinellese e segue musiche di vari compositori (Barattini, Rossini, Strauss e altri). Ancora oggi c'è la possibilità di ascoltare il trascendente concerto di Natale degli studenti della Bernstein School of musical theatre di Bologna. Alle 11 saranno nel Foyer Respighi del Teatro Comunale: alle 18 si tradizionale concerto all'aperto nel Cortile di Corte Isolani con l'opportunità di gustare l'atmosfera natalizia in una delle più belle location di Bologna. Sempre ingresso gratuito. Oggi, nell'Auditorium delle Torri dell'acqua, a Budrio, alle 17, Giacomo Tesini violino, Massimo Guidetti pianoforte e Elisa Bognetti corno, eseguono musiche di Johannes Brahms. In occasione delle festività natalizie «Genus Bononiae. Musei nella Città» propone speciali visite guidate al **Complesso monumentale di Santa Maria della Vita** nei giorni di sabato 26 dicembre e mercoledì 6 gennaio, alle 17.30. Prenotazione obbligatoria tel. 05119936329 (dal martedì al sabato dalle 11 alle 17.30). E-mail: didattica@genusbononiae.it. È in libreria «Presepi di Gusto» (Persiani) della bolognese Marilena Lelli, insegnante di professione e scrittrice per passione; presentazione di Gioia Lanza. La ricerca dei presepi più suggestivi ha dato occasione all'autrice di visitare l'Italia e andare anche di là dalle Alpi, alla scoperta di luoghi ricchi di storia e tradizioni, di prodotti spesso poveri, ma mirabilmente trasformati dalla cucina e tramandati di generazione in generazione.

La mostra a Casa Saraceni resterà aperta fino al 10 gennaio. Per la prima volta viene esposta al pubblico, pressoché nella totalità, la prestigiosa raccolta di oltre 70 opere in terracotta policroma acquisite in blocco dalla Fondazione nel 2007

Palazzo D'Accursio

Retrospettiva di Flavio Bertelli

L'associazione «Bologna per le Arti» per la sua 12ª retrospettiva trova come sede Palazzo D'Accursio. Si tratta di una mostra curata da Stella Ingino, che rende omaggio al pittore felsineo Flavio Bertelli (San Lazzaro di Savena 1865 - Rimini 1941) esponendone oltre 60 opere. Figlio del celebre Luigi Bertelli, Flavio frequentò lo studio di Telemacio Signorini a Firenze. Ammaliato dalle teorie del divisionismo, Bertelli si afferma come l'unico artista divisionista sulla scena bolognese, insieme ad Alessandro Scorzoni. Le sue difficili condizioni di vita non hanno mai intaccato la levità ed il sentimentalismo romantico delle sue opere, che si presentano come delle «visioni» di paesaggio scritte da riferimenti sociali o politici. Fino al 10 febbraio. Aperta tutti i giorni dalle 10 alle 18.30 (tranne il 25 e il 1° gennaio). Ingresso gratuito. Visite guidate tutti i giorni alle 16, sabato e domenica alle 11 e 16.

Fondazione Carisbo, le antiche statuette presepiali

«**D**alle Collezioni d'Arte e di Storia della Fondazione Carisbo, antiche statuette in terracotta di presepi bolognesi» è il titolo della mostra inaugurata venerdì scorso a Casa Saraceni (via Farini 15), dove resterà aperta fino al 10 gennaio. Per la prima volta viene esposta al pubblico, pressoché nella totalità, la prestigiosa raccolta di oltre settanta statuette da presepio in terracotta policroma acquisite in blocco dalla Fondazione Carisbo nel 2007, sul mercato antiquario. Realizzate nella seconda metà del Settecento e agli inizi dell'Ottocento, tali statuette furono celebri nei primi decenni del

secolo illustrato dal grande storico dell'arte Francesco Malaguzzi Valeri e per essere state esposte nella storica mostra del Settecento bolognese realizzata nel 1935 da Guido Zucchini e da Roberto Longhi in palazzo D'Accursio.

Appartenevano alle famiglie bolognesi Baesi e Zaccaria Rondinini e bene rappresentano, nei diversi livelli qualitativi, la cultura figurativa espressa da artisti quali Filippo Scandellari, Domenico Pío, Clarice Vasini e altri, educati nell'Accademia Clementina, sull'insegnamento di Giuseppe Maria Mazzia e di Angelo Pío, e nell'Accademia di Belle Arti d'istituzione



Opera di Giacomo De Maria

napoleonica. La raccolta della Fondazione ha un tale spicco in sede nazionale da aver fornito alla Presidenza della Repubblica otto figure in terracotta policroma, nell'ambito della mostra ora aperta nel Palazzo del Quirinale sulla tradizione del presepio italiano. L'esposizione temporanea a Bologna rimette in circolo, dopo decenni di emarginazione, un genere artistico nel quale si combinano brillanzze cromatiche, esotismi di sapore orientale, eleganze settecentesche, caratteri popolari e mestieri scomparsi, portati alla ribalta dall'inesauribile fantasia degli antichi artisti bolognesi nell'annuale ricorrenza del Natale.

La mostra, a ingresso gratuito, si può visitare tutti i giorni: dal lunedì al giovedì ore 15-19 e dal venerdì alla domenica ore 10-19.

Chiara Sirk



L'arcivescovo incontra il clero dell'arcidiocesi di Bologna

Zuppi e i suoi preti Gioia e accoglienza

Giovedì mattina l'incontro con i sacerdoti della diocesi. Nell'occasione ha detto di avere confermato temporaneamente nel loro incarico il vicario, il pro-vicario generale e i vicari episcopali, mentre la consultazione per i vicari pastorali è rimandata a settembre con le elezioni per il Consiglio presbiterale

DI ANDREA CANIATO

«Un calore, un affetto che è anche responsabilità». Così l'Arcivescovo Zuppi racconta ai suoi preti l'emozione vissuta nella lunga giornata dell'ingresso e dell'apertura dell'Anno Santo. «La gioia e l'accoglienza che ho sentito non è solo per me: si vede che la Chiesa di Bologna suscita tanta attesa, è una Chiesa vicina alla gente». Ma quel clima di gioia è anche il segno di una rinascita di vicinanza, di paternità e di speranza. «Prendiamoci tutta quella gioia, con la domanda che essa comporta». Il primo incontro del presbitero bolognese si è aperto con un prolungato momento di ascolto e di preghiera silenziosa. Monsignor Vincenzo Zarri propone una meditazione sul senso dell'Anno giubilare. La misericordia di Dio è la possibilità di

cambiare, è la conversione. Il vescovo emerito di Forlì propone l'esempio di due preti bolognesi, definiti con affetto due «preti ovi», perché il loro è stato un ministero molto comune per le circostanze in cui si è svolto: don Bruno Salsini, «il curato d'Ars di Macereto», che nel lungo e paziente servizio pastorale ha curato le ferite profonde degli eventi del dopo-guerra, e don Paolo Scanabissi, il giovane educatore nel Seminario, che aveva per i suoi giovani un grande desiderio di santità e di perfezione. Ed è piaciuta anche a monsignor Zuppi questa definizione di «preti ovi». «Non ho mai capito il senso di questa etichetta che mi hanno appiccicato, prete di strada, perché per la strada ci stiamo tutti, tutti sentiamo la spinta ad andare verso gli altri, a quella prossimità che ci richiama anche il Concilio». Prossimità per monsignor Zuppi significherà anche trascorrere tutte le mattinate possibili in curia, per esserci, per essere a disposizione di chi voglia incontrarlo, dei suoi preti prima di tutto. Lo ha chiamato il Papa: «Mi ha detto di salutare il cardinal Caffarra e di dirgli che gli vuole bene. E mi ha detto di salutarvi». Per il suo predecessore, l'Arcivescovo ha avuto parole di grande affetto. Era stato proprio Francesco a dare al cardinale

l'indicazione della data per il cambio di consegne, perché coincidesse con l'apertura della Porta Santa. Che sia un nuovo inizio anche per voi, aggiunge monsignor Zuppi: la misericordia di Dio ci aiuta a rivedere con passione e con bellezza quanto rischia di diventare grigio, ordinario, pesante. Il programma dunque è la misericordia. E rilancia alcune indicazioni che Francesco ha affidato ai vescovi italiani, ma che valgono anche per i preti. I laici non hanno bisogno di piloti, di input clericali, per assumere le loro responsabilità a livello politico, sociale, economico e legislativo: hanno bisogno di pastori. L'indicazione concreta a tutti i livelli della vita ecclesiale è di ricavarla dalla «Evangelii Gaudium» le indicazioni operative per la testimonianza del vangelo. Monsignor Zuppi comunica poi la sua intenzione di iniziare a gennaio una visita ai vicariati, con i rispettivi consigli e spera di potersi anche fermare a tavola, perché le cose più belle si fanno a tavola. Annuncia di avere confermato temporaneamente nel loro incarico il vicario e il pro-vicario generale e i vicari episcopali, mentre la consultazione per i vicari pastorali è rimandata a settembre insieme con le elezioni per il Consiglio presbiterale.

«Che sia un nuovo inizio anche per voi: la misericordia di Dio ci aiuta a rivedere con passione e con bellezza quanto rischia di diventare grigio, ordinario, pesante. Il programma dunque è la misericordia»



La preghiera in cappella

In carcere il primo atto pastorale

Domenica scorsa, come avvio del suo episcopato, l'arcivescovo ha visitato la Casa di detenzione di Castelfranco e vi ha celebrato la Messa

«Non è facile venire in questo luogo. Perché qua ci sono gli ultimi, i dimenticati. Per questo la nostra attesa era veramente grande e quasi incredibile. E ancora più grande è la nostra gioia di incontrarla e accoglierla qua». Con queste parole don Carlo Gallerani, cappellano del Carcere di Castelfranco Emilia, ha accolto domenica scorsa l'arcivescovo Matteo Zuppi in visita pastorale - la prima dopo il suo solenne ingresso in città - nell'Istituto penitenziario della città, la Casa di reclusione a custodia attenuata dove si trovano detenuti tossicodipendenti e internati sottoposti a misure detentive. Accolto dalla Direzione e dal personale, l'Arcivescovo ha celebrato, nel teatro del carcere, la Messa della terza domenica di Avvento con don Gallerani e il parroco di Castelfranco Reggiani, tutta la Polizia penitenziaria, il personale d'ufficio e quello volontario e quasi tutti i detenuti. Al suo arrivo l'Arcivescovo ha raccontato di aver voluto questa visita in risposta all'invito di una giovane volontaria e ha portato i saluti del cardinale Caffarra, che avrebbe dovuto celebrare il passato Natale, ma non ha potuto per motivi di salute. Rivolto ai detenuti, ha ricordato

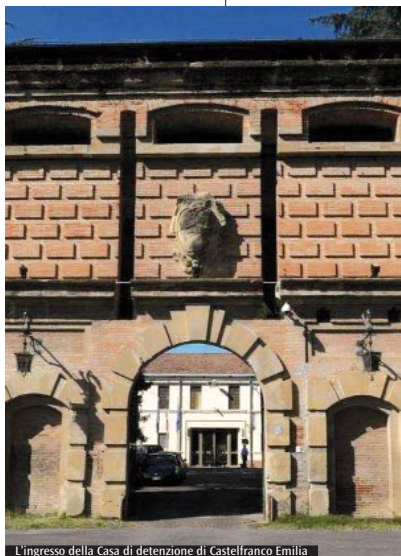
che nella Bolla di indizione del Giubileo Papa Francesco ha indicato che perfino la porta della cella di un carcere può essere una Porta Santa, una Porta della misericordia, se attraversata confidando nell'amore del Signore che ci perdona e ci rinnova. Ha aggiunto che Gesù non smette mai di sperare che tutti noi cambiamo e, se apriamo il nostro cuore, Lui ci cambia volendoci bene. Al termine della celebrazione, l'Arcivescovo si è trattenuto ancora, dedicando la sua attenzione ai circa 80 detenuti presenti, ascoltandoli uno per uno. Il Forte urbano è Casa di pena dal 1805, quando, in seguito alla caduta dei confini per l'annessione al Regno d'Italia, perse la sua importanza strategica. Nel 2005 l'Istituto è stato trasformato da sola Casa di lavoro a Casa di reclusione a custodia attenuata, composta da due distinte sezioni detentive di cui una per detenuti definitivi tossicodipendenti e la seconda per internati, cioè per soggetti sottoposti ad una misura di sicurezza detentiva. Attualmente la struttura ospita 108 tra detenuti e internati, di tutte le età e in maggior parte italiani. Gli internati, che sono in netta maggioranza rispetto ai detenuti, sono impegnati in attività prevalentemente agricole. Nella piccola Cappella dell'Istituto, ogni sabato alle 16.45, si celebra la Messa.

Roberta Festi

«Gesù non smette mai di sperare che noi cambiamo e, se apriamo il nostro cuore, lui ci cambia volendoci bene»

L'AGENDA DELL'ARCIVESCOVO

- OGGI**
Alle 10 Messa nella Casa delle Piccole Sorelle dei Poveri.
Alle 15.30 Dal Meloncello salita al Colle della Guardia; alle 16.30 nel Santuario della Beata Vergine di San Luca apertura della Porta della Misericordia e Messa.
Alle 18.30 nella sede della Fondazione per le Scienze religiose «Giovanni XXIII» conclude il convegno «La custodia del Creato. Prospettive dopo la "Laudato si" e la Conferenza Onu di Parigi».
- MARTEDÌ 22**
Alle 11.30 in Cattedrale Messa, saluto e pranzo con i dipendenti dell'Arcidiocesi.
- MERCOLEDÌ 23**
Alle 17.30 in Cattedrale Messa nel primo anniversario della morte del senatore Giovanni Bersani.
- GIOVEDÌ 24**
Alle 22 in Cattedrale Messa della Notte di Natale.
- VENERDÌ 25**
Alle 9.30 Messa di Natale al Carcere della Dozza.
Alle 17.30 in Cattedrale Messa episcopale del Giorno di Natale.
- SABATO 26**
Alle 9.30 in Cattedrale Messa con i Diaconi permanenti in occasione della festa di santo Stefano, diacono e protomartire.
- DOMENICA 27**
Alle 10.30 nella parrocchia della Sacra Famiglia Messa in occasione della Festa.



L'ingresso della Casa di detenzione di Castelfranco Emilia



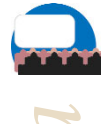
lutto. Morta la visitandina suor Domenica Cremonini

Venerdì 11 scorso al Convitto Giovanna d'Arco di via Santo Stefano è salita al Cielo suor Domenica Cremonini, Visitandina dell'Immacolata. Le Visitandine, «Società di vita apostolica», sono dedite all'aiuto del prossimo, anche con sacrifici non lievi, per dare serenità e conforto a chi a loro si avvicina: suor Domenica ha impersonato la vera Visitandina. Allieva nelle scuole delle Visitandine a Castel San Pietro, è stata per anni economa dell'istituto. Ha guidato il Convitto universitario Giovanna d'Arco per poi giungere a reggere la Congregazione. «In momenti difficili» dicono le sue «sorelle» - ha saputo rimanere serena con grande dignità cristiana, nello spirito richiesto alle Visitandine dal fondatore don Giuseppe Codice. Ha amato i sacerdoti, da vera discepolo di don Codicé, più di se stessa, dedicando loro gran parte della sua vita. È stata una donna colta, aggiornata, persino curiosa di cogliere ogni segno di bene nella vita del mondo nella sua quotidianità. Ha scritto e curato numerosi articoli e saggi, avendo cura di servire le migliori espressioni dell'animo umano. Bisognerebbe raccogliere le sue riflessioni e meditazioni e insieme tenere presente la serenità delle sue proposte offerte sempre con umile grazia, in punta di piedi, ma ugualmente capace di scavare in profondità e di far fare a ciascuno di noi passi avanti nella vita di fede».



San Giorgio di Piano. Oggi una sacra rappresentazione

«Natale e i doni della misericordia», questo è il tema della sacra rappresentazione, che si svolgerà oggi alle 16.30 a San Giorgio di Piano in Piazza Indipendenza. «Dopo la Creazione - spiega il parroco don Luigi Gavigna - con il peccato originale si spezza la comunione tra l'uomo e Dio, tra l'uomo e il fratello, tra l'uomo e la madre terra. Con il Natale questa comunione si ristabilisce, per volontà del Padre che si fa uomo nel suo figlio Gesù. La rappresentazione di quest'anno, che inizierà con la Creazione, qui seguiranno la caduta nel peccato, gli anni di buio e la successiva nascita di Gesù, e sarà accompagnata da letture bibliche, musiche, canti, semplici commenti e preghiere, vuole richiamare l'attenzione degli spettatori al grande desiderio di Dio di ricostruire la comunione perduta. L'uomo deve essere però consapevole che la salvezza passa attraverso la fede e le opere, misericordia in primis. Pertanto, alla fine della rappresentazione verranno offerti al Bambino nato i «doni della misericordia» (pane, vino, acqua, sale, olio, latte, miele), con lo stesso spirito con il quale Dio ce li ha donati nella creazione: spirito di rispetto, condivisione e comunione».



le sale della comunità

A cura dell'Accem-Emilia Romagna

ALBA a. Anconeghi 051.352906 e. Cantali 051.3940212	Padri e figlie Ore 15 - 17 - 19
ANTONIANO a. Bellinzona 051.6446940	Tutto può accadere a Broadway Ore 20.30
BELLINZONA a. Bellinzona 051.6446940	Gli ultimi saranno ultimi Ore 16.30 - 18.45 - 21
BRISTOL a. Bristol 051.477672	Irrational man Ore 16 - 18 - 20.30
CHAPLIN a. Chaplin 051.585253	Chiamatemi Francesco Ore 16.30 - 18.45
GALLIERA a. Galliera 051.413762	Youth Ore 21
ORIONE	Mustang Ore 16.30 - 18.45 - 21

PERLA a. S. Donato 051.342312	Lo stagista inaspettato Ore 16.30 - 18 - 21.15
TIVOLI a. Mazzoni 418 051.352417	Natale all'improvviso Ore 16.30 - 18.30 - 20.30
CASTEL D'ARGILE (Don Bosco) a. Mazzoni 5 051.576490	Woman in gold Ore 17.30 - 21
CASTEL S. PIETRO (Jolly) a. Mazzoni 19 051.582058	Quel fantastico peggior anno della mia vita Ore 16 - 18 - 20 - 22
CENTO (Don Zucchini) a. Cento 051.944976	Loiano (Vittorio) a. Roma 15 051.6544098
LOIANO (Vittorio) a. Roma 15 051.6544098	Chiamatemi Francesco Ore 16.30 - 21
S. PIETRO IN CASALE (Italia) a. Casale 3211 051.4181800	Belle & Sebastian 2 Ore 16.45
VERGATO (Nuovo) a. Carballi 051.6740092	Belle & Sebastian 2 Ore 21

appuntamenti per una settimana

IL CARTELLONE

bo7@bologna.chiesacattolica.it

A Ca' del Costa un presepe disposto a ferro di cavallo

A Monghidoro, in località Ca' del Costa, c'è un oratorio dedicato a Santa Croce. In estate l'oratorio è visitabile e si celebra una Messa la prima domenica d'agosto e dall'8 dicembre all'Epifania l'interno è interamente occupato da un presepe che merita di essere visto. Quest'anno è disposto a ferro di cavallo, su due piani: al centro, in alto, inondata dalla luce, si trova la grotta con Gesù, Maria e Giuseppe e intorno si snoda un paesaggio che brulica di vita.

diocesi

CATEDRALE. L'orario delle celebrazioni feriali, in Cattedrale è stato modificato, con l'aggiunta di una Messa alle 7.30. Pertanto, le Messe feriali saranno celebrate alle 7.30, 8.30, 9.30, 10.30, 11.30 e 17.30.

SANTUARIO BEATA VERGINE SAN LUCA. Nel Santuario della Beata Vergine di San Luca, gli orari delle celebrazioni per tutto l'anno sono le seguenti: Messe feriali ore 7.30, 9.30, 10.30, 16; Messa vespertina prefestiva e festiva ore 17.30; domenica e festività Messe ore 8, 9.30, 11, recita dell'Angelus ore 12, Domenica e festività Lodi ore 7.30, Rosario ore 15.30, Secondi Vespri ore 16. Confezioni: tutti i giorni in orario di apertura del Santuario e nel pomeriggio dalla fine del Rosario (o della Via Crucis) alla chiusura.

INCONTRI PER GIOVANI. Da sabato 26 (ore 18.30) a martedì 29 (9.30) in Seminario (piazza Bacchelli 4) nell'ambito degli «Incontri per giovani» promossi dal Seminario arcivescovile e dal Centro diocesano vocazioni si terranno gli Esercizi spirituali vocazionali, per giovani e ragazze fino ai 35 anni che desiderano approfondire il loro cammino di fede in ordine all'ascolto e alla vocazione. Dio sulla propria vita. Info: monsignor Roberto Macchietti, tel. 051.3392933, e-mail: macchiadon@libero.it; don Ruggero Nuvoletti, tel. 3335269390, e-mail: ruggero.nuvoletti@gmail.com

parrocchie e chiese

CALDERARA. Continua ogni domenica (tranne la prima del mese) alle 21, nella parrocchia di Santa Maria di Calderara di Reno (via Roma 25), il percorso di catechesi, a partire dalla Parola di Dio, per giovani e adulti sul tema: «Le 10 parole». Info: info@parrocchiacalderara.it o 051.722345

OSTERIA GRANDE. Oggi alle 19 nella chiesa di San Giorgio di Osteria Grande, concerto di Natale.

GABBIANO. Oggi alle 16 nella chiesa di Gabbiano (Montone) si inaugura la 5ª Rassegna dei presepi della montagna, sul tema: «Andiamo alla Betlemme di Gabbiano». In mostra presepi realizzati dagli abitanti del luogo e dintorni. Inoltre, vendita di presepi artigianali, il cui ricavato sarà destinato

Cattedrale e Santuario di San Luca: nuovi orari delle celebrazioni - A fine mese Esercizi spirituali per giovani in Seminario Si concludono i mercatini benefici di parrocchie e associazioni - Tanti concerti di Natale in chiese e in teatri

alle opere parrocchiali. Orario di apertura: dalle 9 alle 17, fino al 10 gennaio.

BORGOPANIGALE. Sono più di cento le opere realizzate dai bambini del catechismo di Borgo Panigale che sono state esposte in altrettante vetrine dei negozi del Borgo. Sul tema «Il dono del Natale», ogni bambino ha realizzato, con grande fantasia e varie tecniche, un disegno, rappresentando i Magi e i loro doni, e ha comunicato un messaggio, spontaneo e originale, sulla bellezza di donare non solo oggetti, ma amicizia, tempo, affetto, aiuto.

BORGOPANIGALE. Ha fatto il tutto esaurito il concerto di Natale proposto ieri sera nella chiesa di Santa Maria Assunta di Castelfranco Emilia. Due sono state le circostanze che hanno richiamato il numeroso pubblico: il 20esimo anniversario della scomparsa del castelfrancoese Franco Borsari, al quale era dedicata la serata, e il debutto dell'orchestra giovanile «L'oro del Reno», diretta da Michela Tintori. Franco Borsari viene ricordato per l'infaticabile impegno, la sua gigante onestà, l'intelligente capacità di declinare la propria attività commerciale di articoli sportivi, «La casa della gomma», al servizio dell'intera comunità. È suo il merito di aver animato e sostenuto innumerevoli iniziative sportive, dal ciclismo, tennis, calcio, fino allo sci. Del suo impegno ancor oggi si parla con ammirazione e segni.

SAN RUFFILLO. È ormai una tradizione che dura da 25 anni quella del presepe vivente nella parrocchia di San Ruffillo (via Toscana 146) che si svolge in ante quest'anno il 24 dicembre alle 23 e sarà replicato il 6 gennaio alle 17.15. La piazza del quartiere si anima del ragliare degli astini, del movimento di angeli e pastori e dei semplici gesti della vita quotidiana ai tempi di Gesù, mentre una voce fuori campo racconterà gli eventi di quella notte. Come ogni anno, l'obiettivo non è quello di allestire uno spettacolo ma di coinvolgere l'intera comunità parrocchiale e anche i numerosi spettatori nella rievocazione di questo evento epocale che è stato la nascita del Salvatore.

CARMELITANE. Questi gli orari delle celebrazioni natalizie aperte a tutti al Carmelo (via Siepelungia 51): giovedì 24 alle 23.15 Ufficio delle Letture e alle 24 Messa della notte; venerdì 25, giorno di Natale, alle 7.30 Lodi, alle 8 Messa del giorno e alle 17.15 Vespri; sabato 26, festa di Santo Stefano alle 7 Lodi, alle 8 Messa e alle 17.30 Vespri.

canale 99



Il palinsesto di Nettuno Tv

Nettuno Tv (canale 99 del digitale terrestre) presenta la consueta programmazione. La Rassegna stampa è dal lunedì al venerdì dalle 7 alle 9. Punto fisso, le due edizioni del Telegiornale alle 13.15 e alle 19.30, con l'attualità, la cronaca, la politica, lo sport e le notizie sulla vita della Chiesa bolognese. Vengono trasmessi in diretta i principali appuntamenti dell'arcivescovo Matteo Zuppi. Giovedì alle 21 il settimanale televisivo diocesano «12 Porte».

Cronaca di un'esperienza di volontariato

«S» di Cristina Petit, presentato nella sala polivalente della parrocchia di San Silverio di Chiesanuova. Il lavoro nasce dall'esperienza di volontariato degli scout di Bologna 6ª all'ospedale Santa Viola, dove sono ricoverati pazienti in stato vegetativo o di minima coscienza. «In realtà - ha spiegato il dottor Elio Bertolotti, responsabile medico del centro - il libro nasce sulle impressioni e le riflessioni dei ragazzi (un gruppo di liceali del Fermi e di universitari del clan scout di Chiesanuova) dopo le loro visite al Santa Viola. «Questo libro - ha sottolineato il dirigente del Fermi, Maurizio Lazzarini - è un inno alla vita dal primo all'ultimo respiro. Nella sincerità delle parole dei ragazzi la testimonianza di un grande servizio compiuto per la collettività». (N.F.)

associazioni e gruppi

CIF. Martedì 22 alle 10.30 il Centro italiano femminile si ritrova nella chiesa di Galliera (via Manzoni 5) per la celebrazione della Messa di Natale.

mercatini

ASSOCIAZIONE IL PETTIROSO. Si conclude oggi il mercatino di beneficenza natalizio allestito dal Gruppo di volontarie «Il pettirosso» in via Indipendenza, di fianco alla Cattedrale, aperto dalle 12 alle 19.

SANTA MARIA DELLA CARITÀ. Si conclude

oggi, nella parrocchia di S. Maria della Carità (via San Felice 68) il «Mercatino delle cose di una volta» con oggetti di ogni genere donati dai parrocchiani (orario: 11-13, 16.30-19.30).

ANT. Dopo il successo di MercAnt continuano a essere allestiti per tutto il periodo natalizio i punti di solidarietà dell'Ant in diverse zone della città, dove è possibile acquistare le tradizionali stelle e i panettoni, per sostenere l'impegno dell'Ant verso i sofferenti di tumore e le loro famiglie. Tra i punti vendita più originali, dove si possono trovare manufatti artigianali, confetture e oggetti d'antiquariato, si segnala quello di Corte Isolani, coordinato da Paolo Malavolti, volontaria dell'associazione.

SAN PAOLO DI RAVONE. Un mercatino benefico si tiene oggi dalle 9 alle 13 e dalle 17 alle 20, nella Casa Santa Lucia della parrocchia di San Paolo di Ravone (via Andrea Costa 89). La manifestazione è organizzata dal Gruppo «La Boutique "Io vesto solidale"» per raccogliere fondi destinati all'aiuto alle famiglie bisognose ed in temporanea difficoltà della parrocchia.

SAN GIOACCHINO. Si conclude oggi nella parrocchia San Gioacchino (via Don Luigi Sturzo, 42) il mercatino di Natale per la carità: «San Gioacchino in arte... e non solo». Nell'ultimo giorno di mercato (orario: 8/12.30) sono in vendita dolci e liquori.

società

RASTIGNANO. Babbo Natale arriva a Rastignano, il 24 dicembre, dalle 10 alle 13, la Bc di Montezemolo e l'associazione «Amici di Tamara e Davide» organizzano la festa di Natale in via Andrea Costa 106, di fronte all'agenzia della banca, a Rastignano. Babbo Natale distribuirà ai bambini i regali e tutti potranno assaggiare i dolci preparati dalle nonne dell'associazione.

musica e spettacoli

SANTI GIUSEPPE E IGNAZIO. Oggi alle 21 nella chiesa dei Santi Giuseppe ed Ignazio (via Castiglione 67) Concerto di Natale «In Cammino» eseguito dalla Corale polifonica «Santi Giuseppe ed Ignazio» e dal Quartetto strumentale «A. Certani» (tromba Matteo Pontegavelli, flauto Antonio Lorenzoni, clarinetto Ermano Bacca, organo Carlo Ardizzone, voce solista Deborah Spataro, direttore Andrea Nobili).

ISTITUTO RAMAZZINI. Anche quest'anno la Sezione Soci di Corticella dell'Istituto Ramazzini onlus, organizza mercoledì 23 alle 21, nella Sala Centofiori di via Gorki 16, il Concerto di Natale, con artisti lirici di fama mondiale: Daria Masiero (soprano), Carlo Baricelli (tenore) e

Carlo Colombara (basso), accompagnati al pianoforte da Amadeo Salvato. Gli artisti si esibiranno gratuitamente ed offriranno al pubblico una serie di notissimi brani lirici. La serata, con ingresso ad offerta libera, ha lo scopo di raccogliere fondi per finanziare i progetti dell'Istituto Ramazzini che saranno illustrati dal presidente onorario Morando Soffritti.

AVIS. L'Avis comunale Bologna organizza martedì 22 alle 20.45 nella «Casa dei Donatori», in via dell'Ospedale 20, il «Concerto di Natale 2015». Si esibiranno Simone Ginanneschi e Floriana Franchina, al flauto, con il Quartetto d'archi formato da Stela Thaci, violino, Marianna Rava, violino, Corrado Carnevali, viola, Vincenzo Taroni, violoncello, Claudia D'Ippolito, clavicembalo, e con la partecipazione straordinaria di Domenico Alfano, primo flauto del Teatro Comunale di Bologna. Ingresso ad offerta libera fino ad esaurimento posti. Info: tel. 051.388280 - e-mail: bologna.comune@avis.it

AVVOCATO. Il Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Bologna e la Fondazione Forense bolognese organizzano lo spettacolo «Avvocato» che si terrà domani al Teatro Duse alle 21. Si esibiranno avvocati in tre diverse formazioni musicali (il coro «Le Note a Verbale», i musicisti e cantanti dell'«Acustica forense assortita» e il supergruppo «The Jus Brothers»); torneranno anche gli avvocati attori de «Contributi umanitari» con sketch di vita forense. Condurrà Franco Campi. L'intero ricavato della serata verrà devoluto alla Fondazione Antonio Onlus. I biglietti d'invito si ritirano, sino a esaurimento, alla Fondazione Forense Bolognese (via Aratili 8, tel. 051.646147), a fronte di un versamento non inferiore a 10 euro per biglietto.

ANTONIANO. Oggi alle 16 nel teatro Antoniano (via Guinizzelli 3) nuovo appuntamento della rassegna di Teatro Ragazzi «Un Pomeriggio all'Antoniano» in occasione del Natale la Compagnia Fondazione Aida propone «La freccia azzurra», spettacolo liberamente tratto dall'omonima fiaba di Gianni Rodari.

In memoria

Gli anniversari della settimana

21 DICEMBRE
Righetti don Giulio (1952)
Nanni monsignor Pilade (1962)
Baccheri don Romolo (1982)

22 DICEMBRE
Bartolucci don Alfonso (1947)
Marchionni don Emidio (1953)
Girotti don Amedeo (1974)
Guizzardi don Paride (1981)

23 DICEMBRE
Messieri monsignor Giuseppe (1957)
Camerini don Giuliano (2003)

24 DICEMBRE
Bullini don Francesco (2007)

25 DICEMBRE
Bagni monsignor Nello (1993)

26 DICEMBRE
Alvisi don Luigi (1945)

27 DICEMBRE
Baviera monsignor Clemente (1946)

Giubileo. La Porta Santa di Salvo, malato di Sla: una testimonianza di fede per tutti gli ammalati

La statua della Madonna di Loreto, copia dell'originale esposta nel celebre santuario, in viaggio per Cracovia dove sarà accolta durante le Giornate della Gioventù ha sostato in Cattedrale in occasione dell'incontro dei giovani con il nuovo Arcivescovo. L'evento è stato occasione per un ulteriore gesto nei confronti di un carabiniere di Pianoro, gravemente ammalato di Sla, costretto all'immobilità. Infatti un gruppo di amici, Enzo, Claudia e Fabiano hanno portato la statua in visita da Salvatore, per suggerire anche la sua iniziativa di lucare l'indulgenza plenaria di que-

sto Giubileo. «Ho voluto lucrare subito l'indulgenza - racconta Salvatore - perché è una straordinaria occasione di preghiera e riconciliazione. Sono grato al Santo Padre di avermi agevolato: per chi è come me, la Porta Santa è quella della propria camera, che ho voluto passare con un cuore nuovo. Un'emozione che ho condiviso con il Gruppo di preghiera che mi sostiene e monsignor Facchini che mi ha accompagnato spiritualmente. Con Salvo a ricreare la preziosa statua c'era la moglie Milena, commossa dalla sorpresa, insieme ad un gruppo di suore del Toniolo.

antiabortisti. «Noi ci raduniamo in tutta Italia ma solo a Bologna la preghiera per la vita dà fastidio»

Si sono incontrati ieri a pregare di fronte a San Giovanni in Monte gli antiabortisti del comitato ultracattolico che si batte per abolire la legge 194 (sabato 12 erano di fronte all'Ospedale Maggiore). «Qui ci ha confinato la Questura - affermano i responsabili - lasciandoci poi il pomeriggio libero. Preghiamo davanti a tante strutture sanitarie in Italia. Solo a Bologna abbiamo problemi. Ci chiediamo: perché la preghiera a Bologna dà così fastidio? In una città che allontanando Dio sta perdendo l'anima e la speranza, tante persone in preghiera non farebbero bene? O forse per questione di coscienza diversamente pulite si devono mettere a tacere le voci di questi bambini? Se vogliamo dare un futuro migliore ai nostri figli e far rinascere la speranza, questo è il momento in cui ogni uomo, ovunque si trovi, deve fare ciò che è giusto e non ciò che gli conviene. Giovanni Falcone diceva: «Un uomo fa quello che è suo dovere fare, quali che siano le conseguenze personali, gli ostacoli, i pericoli o le pressioni». Nostro dovere ora più che mai è difendere la vita, senza se e senza ma. A Natale festeggeremo Dio venuto tra di noi come un bambino. Noi che uccidiamo i nostri figli lo riconosceremo?».

Marilena Ferrari, Messa in suffragio

Domani alle 17.30, nella chiesa di San Nicola degli Albani (via O-bardan), il vescovo ausiliare emerito monsignor Ernesto Vecchi celebrerà una Messa in suffragio di Marilena Ferrari a tre anni dalla scomparsa. Marilena Ferrari, imprenditrice nel mondo dell'arte e della cultura, è stata grande benefattrice della Chiesa di Bologna, in particolare dell'attività culturale della «Fondazione Cardinale Giacomo Lercaro».



Il presepe vivente di Pietracolara

Pietracolara: la festa del presepe vivente

La sacra rappresentazione si svolgerà dopo la Messa della Notte di Natale delle 22 davanti alla chiesa parrocchiale e nelle zone limitrofe. Alle 20.30 inizierà ad animarsi il presepe vivente, ma già alle 19 si apriranno le casupole in legno che distribuiranno prodotti tipici e bevande calde

DI SAVERIO GAGGIOLI

Una sacra rappresentazione che coinvolge ed appassiona tutte le generazioni, lasciando grandi e piccoli estasiati e commossi, mentre le note delle canzoni della tradizione natalizia accompagnano l'incendere di un centinaio di figuranti che mettono in scena la nascita del Messia. E' quanto avviene a Pietracolara, in Comune di Gaggio Montano, sul crinale che separa Bologna e Modena. Un appuntamento fisso, ogni anno, a dispetto del freddo. Andrea Nicolini, uno degli organizzatori dell'evento, assieme al nipote Michele e ad altri volontari del luogo, ci dice: «Una prima rappresentazione la realizzeremo dopo la Messa della notte di Natale, anticipata alle ore 22 e celebrata dal parroco don Pietro Facchini. Come ogni anno però, facciamo una

replica - anche per non fare andar perduto il lavoro di tante persone in caso di maltempo per la vigilia - prima dell'Epifania: stavolta sarà domenica 3 gennaio. Il tutto avrà luogo nello spazio antistante la chiesa parrocchiale e nelle zone limitrofe. Già alle ore 19 si apriranno le casupole in legno che distribuiranno prodotti tipici, quali castagnaccio, zampanelle, caldaroste e minestra di fagioli, oltre a bevande calde. Alle 20.30 poi, inizierà ad animarsi il presepe vivente, rinnovato in alcune parti e che per questo secondo appuntamento prevede anche l'arrivo dei Magi». Il presepe è nato una ventina d'anni fa grazie all'impegno di numerose persone. «L'importanza di venire numerosi a vedere il nostro presepe vivente - prosegue Nicolini - non sta solo nella gratificazione per il lavoro dei tanti volontari; anche quest'anno si rinnova la mano tesa che da Pietracolara arriva sino in Etiopia, per cercare di portare un aiuto tangibile alla missione di un nostro compaesano, fra Maurizio Gentilini, che da diverso tempo ormai svolge il proprio ministero sacerdotale in Africa: siamo molto orgogliosi di questo impegno, che proviamo nel nostro piccolo a sostenere, grazie alle offerte libere lasciate dai visitatori».

In questi giorni la chiesa di S. Maria Assunta a Gabba, da poco restaurata, e le aree attigue ospiteranno invece una serie di eventi, ispirati dalla devozione popolare e dall'amore per le tradizioni: una mostra di presepi all'aperto e un ciclo di visite guidate alla chiesa e alla mostra d'arte sacra allestita nei locali della canonica. «La mostra - afferma Alessandra Biagi, studiosa di storia del territorio montano e curatrice della mostra d'arte sacra - unico esempio nella zona, a parte la raccolta presente al museo LabOrantes di Castelluccio, vedrà l'esposizione di paramenti e arredi sacri, molti dei quali provenienti dalla chiesa del vicino abitato di Grechcia, oggi non più agibile. Questi oggetti - reliquiari in argento, pissidi, pianete in tessuto damasco e fili d'oro, in broccato a giardino e molto altro - erano stati schedati solo parzialmente dalla soprintendenza. Proseguendo la ricerca nell'archivio parrocchiale ho potuto trovare le date precise dell'acquisto di questo materiale». «L'oggetto più antico che esponiamo - conclude la curatrice - è una pianeta del 1699 splendidamente ricamata». Le visite guidate alla chiesa e alla mostra si terranno domenica 27 e il 4 gennaio dalle ore 16 alle 18.30.

La chiesa di S. Maria Assunta a Gabba e le aree attigue ospitano in questi giorni eventi ispirati dalla devozione popolare: una mostra di presepi all'aperto e un ciclo di visite guidate alla chiesa e mostra d'arte sacra allestita in canonica



Il presepe di Patrizia Masini

La vita di Gesù a Porretta Terme

Non c'è solo la Natività nell'enorme presepe allestito nella sala sottostante la chiesa dell'Immacolata, ma l'intera esistenza terrena di Cristo

Duecentocinquanta metri quadri di superficie su cui realizzare un sogno che li ha accompagnati fin da quando erano bambini: così si può sintetizzare il lavoro e la passione di Leonardo Antonelli e Francesco Mascagni, autori del grandissimo presepe che si trova nella sala sottostante la chiesa dell'Immacolata Concezione a Porretta Terme. Gran parte della struttura di questo presepe che compie quindici anni, è rimasta inalterata, tuttavia sono state fatte alcune modifiche: nel tempo sono state aggiunte altre statue semoventi per cercare di rendere il presepe ancora più «vivo». Viene allestita l'intera vita terrena di Gesù, non solo la Natività. In quest'ottica, particolarmente interessante è l'ultimo quadro, con ogni scena che scompare per far posto alla successiva e che mostra la crocifissione, il Cristo morto, il sepolcro e poi la risurrezione, sottolineata dal ritorno del giorno. In più, l'anno scorso è stato inserito un nuovo quadro, quello dell'Ascensione. Sono migliaia le presenze che si registrano ogni anno, fino all'estate. Affermano i due artisti-artigiani: «Ultima novità: stiamo lavorando per farlo diventare computerizzato, mentre prima era elettromeccanico. Abbiamo sempre goduto del paterno sostegno e dell'incitamento a proseguire di due figure di cappuccini cui la comunità di Porretta

è stata molto legata e che continua a ricordare con affetto e simpatia: padre Emanuele Grassi e padre Corrado Corazza». Il presepe aprirà il 24, dopo la Messa delle ore 17, e resterà aperto tutti i giorni fino a metà febbraio con i seguenti orari: mattina 9-12; pomeriggio 16-18. Da metà febbraio a Ferragosto solo la domenica dalle 16 alle 18. Per info: 053423639.

Sempre nel Comune termale, a Castelluccio, l'Associazione culturale «Amici del castello Manservisi», ha organizzato la prima edizione della mostra di presepi. «Ne sono stati raccolti ben centodieci - afferma con soddisfazione il presidente Gian Piero Pranzini - e sono stati allestiti in una quindicina di giorni nelle sale del castello. Sono di vario materiale, dalla terracotta, alla cera, fino anche alla stoffa. Il più antico presepe che sarà esposto è del Settecento ed è di proprietà della parrocchia, anche se viene custodito nel vicino museo LabOrantes». Domenica prossima, alle 16, verrà premiato il presepe più votato il giorno dell'inaugurazione. Giorni e orari di apertura: oggi, dalle 10 alle 12 e dalle 14 alle 17, in concomitanza col mercato artigianale. Il 24, dalle 14 alle 19 e dalle 21.30 in poi. Sarà possibile visitare la mostra su prenotazione fino al 6 gennaio 2016. Per info: info@castellomanservisi.it

Saverio Gaggioli

Mostra di presepi a Castelluccio organizzata dall'associazione culturale «Amici del castello Manservisi»

Una passione che diventa arte

Una passione per il presepe coltivata fin da bambina, quella della signora Patrizia Masini, che l'ha portata a realizzarne uno di venti metri quadri nel seminterrato della sua abitazione, in località Pontevicchio di Capugnano, nei pressi di Porretta. «Come accade in molte famiglie, ho sempre fatto il presepe in casa - afferma Masini - ma col passare del tempo è cresciuto il numero di statuine e strutture in legno impiegate, tanto che ho dovuto utilizzare questo spazio più ampio da ormai oltre una decina d'anni. La maggior parte delle statuine sono in cartapesta e hanno più di cinquant'anni, sono state tramandate dai miei genitori; poi ogni anno, familiari e amici, sapendo della mia passione, mi regalano nuove statuine». In questo presepe così caratteristico la signora Patrizia ha inserito anche strutture in legno - da lei realizzate nell'attiguo laboratorio di falegnameria, frequentato sin da piccola sulle orme paternelle - rappresentanti le realtà artigianali dell'Appennino fino a pochi decenni fa, come il mulino e l'essiccatoio, entrambi meccanizzati, così come alcune tra le più note statuine della tradizione. «Per allestire il presepe, quest'anno ho impiegato venti ore di lavoro - dice l'artista - aiutata anche da mio marito per le strutture più pesanti. Da poco ho aggiunto anche l'effetto del giorno e della notte». Ogni anno il presepe rimane fatto sino a fine gennaio, visitabile da parenti, amici e turisti di passaggio. Per chi fosse in zona, si consiglia la visita al gruppo presepiale cinquecentesco conservato nella chiesa parrocchiale di Capugnano. (S.G.)



Il presepe nella chiesa dell'Immacolata Concezione a Porretta Terme